Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/catalogodelleope00mila

CATALOGO

DELLE

OPERE DI DONATELLO

CATALOGO

DELLE OPERE

DI

DONATELLO

E

BIBLIOGRAFIA

DEGLI AUTORI CHE NE HANNO SCRITTO

IN FIRENZE

PEI TIPI DELL'ARTE DELLA STAMPA

XI DI MAGGIO

MDCCCLXXXVII

AVVERTENZA

Se per compilare il Catalogo delle opere di Donatello, bastasse solo di registrare quelle che si leggono nel Vasari, non è dubbio, che si avrebbe alle mani un'agevole impresa e da condurla speditamente a fine. Nè ci può esser pericolo, seguendo la guida del Biografo, di restare ingannati; avendo la più parte di esse opere, sicuro riscontro e testimonianza nei documenti contemporanei, o, in difetto di questi, l'appoggio di una antica e continuata tradizione. Ma oggi non si potrebbe procedere più con questo modo così semplice; perchè, essendosi a' nostri giorni ridestata meritamente la fama di Donatello, rimasta per due secoli quasi spenta; ma non già appresso i suoi concittadini, nei quali, concorreva a tenerla sempre viva l'avere innanzi lo spettacolo continuo delle sue opere immortali; è avvenuto, che destandosi in molti la voglia di possedere qualche opera di tanto maestro, se ne andasse studiosamente cercando in ogni parte, e massime in Firenze, dove per ricordo degli storici si sapeva che in alcune case patrizie se ne conservavano da secoli. E così sono ricomparse alla luce sculture di Donatello o non curate, o sconosciute; le quali ora arricchiscono i Musei d'Europa e le Raccolte de' facoltosi signori stranieri.

Essendo dunque cresciute di buon numero le opere che sono veramente, o si vanno dicendo, di Donatello, io non potevo nel compilare il presente Catalogo tralasciarne nessuna, tanto più che oggi non c'è scrittore che parlando di lui, non le registri. Solamente ho creduto bene di dividerlo in tre parti distinte. Così ho posto nella prima le opere, che per portare

intagliato il nome di Donatello, o per testimonianze antiche di tutta fede, appartengono senza dubbio a lui, e delle quali si conosce l'anno in cui furon fatte, o si può congetturare. Nella seconda ho collocato le altre, parimente sue, senza poterne stabilire con precisione il tempo. Finalmente ho riserbato la terza parte, non tanto a quelle che mi sono parse tuttavia dubbie, quanto ancora ad alcune che, secondo la mia opinione; vaglia essa quel che può valere; gli sono state attribuite senza sufficienti ragioni storiche od artistiche.

Quanto poi alla Bibliografia che segue, è da sapere che era stata commessa al cav. prof. Agenore Gelli; il quale, mentre con affannata alacrità ne andava raccogliendo i materiali, fu colpito da fiero malore, che in brevi giorni lo spense; lasciando di sè grandissimo desiderio in tutti coloro che ebbero campo di conoscerne l'ingegno, l'amore agli studi, la nobiltà e schiettezza dell'animo. Ond'io arrendendomi volentieri alle preghiere dei suoi parenti ed amici, ed anche per dare alla cara sua memoria quest'ultima dimostrazione, sebben piccola, del grande affetto che a lui vivo portai; ho pigliato que' materiali come erano, ordinandoli per la stampa in quel miglior modo che la ristrettezza del tempo mi concedeva.

G. Milanesi.

OPERE

DI DATA CERTA O PRESUNTA

1386. Nasce in Firenze da Niccolò di Betto di Bardo, cardatore di lana, e da monna Orsa sua moglie.

Tre Portate di Donatello agli Ufficiali del Catasto degli anni 1427, 1433, e 1457, sono concordi nell'assegnare la sua nascita al 1386: la quarta del 1430 varia dalle altre, ponendola nel 1382.

(Vedi GAYE, *Carteggio inedito di artisti*, vol. I, pag. 120).

1403. Comparisce tra i lavoranti alla prima (seconda) porta di bronzo di S. Giovanni allogata dall'Arte de' Mercatanti di Calimara a Lorenzo Ghiberti, il 23 di novembre di quell'anno.

(VASARI, vol. II, pag. 255 dell'edizione Sansoni, *Commentario alla Vita di Lorenzo Ghiberti*).

1404? Va a Roma in compagnia di Filippo di Ser Brunellesco, per studiarne le antiche sculture ed edifizi.

(VASARI, II, 339 e ANONIMO (A. Manetti), 305. *Vita di Filippo Brunelleschi*).

1405-6. Fa i profeti per la porta di fianco del Duomo detta della *Mandorla*, che è dal lato della via de' Servi, scolpita da Niccolò Lamberti e da Nanni di Banco che vi fece l'Assunta.

1406? Fa di pietra di macigno e di alto rilievo l'Annunziazione di N. Donna per la cappella de' Cavalcanti in Santa Croce di Firenze.

(Vasari, vol. II, 397).

1407. Scolpisce per il Duomo di Firenze una figura di marmo di un braccio e un terzo, che doveva andare sulla porta di fianco che guarda la via de' Servi, dove Nanni di Antonio di Banco condusse la Mandorla coll'Assunzione di Nostra Donna.

1407-8. Figura di David (*Lo Zuccone*).

Fu fatta per lo sprone d'una delle tribune del Duomo di Firenze; ma nell'anno seguente, levata di lassù e posta in terra, vi stette fino al 1435, nel qual anno fu messa nella seconda nicchia del Campanile dal lato che guarda S. Giovanni, dove si vede tuttavia. Si dice che nella testa di David sia ritrattato Giovanni di Barduccio Cherichini.

1408, 19 dicembre. Gli è allogata a scolpire la figura di S. Giovanni Evangelista.

È una delle statue sedenti de' quattro Evangelisti fatte per i tabernacoli posti ai lati della porta maggiore del Duomo di Firenze, dove stettero fino al 1588, in cui abbattuta la vecchia facciata, esse furono trasportate nella Cappella della Tribuna di S. Zanobi. Il San Giovanni è nella prima di esse cappelle a destra di chi guarda verso l'altare di S. Zanobi, ed è una figura bellissima piena di maestà e di sentimento: ha barba corta e crespa, e posa la sinistra sopra un libro.

1409? S. Pietro, di marmo.

Fatto per il tabernacolo dell'Arte de' Beccai in Or S. Michele.

1411, 3 d'aprile. L'arte de' Linaiuoli gli dà a fare la figura di marmo di S. Marco per il suo tabernacolo di Or S. Michele.

Lo strumento della allogazione di quest'opera è pubblicato dal Gualandi: *Memorie originali italiane di Belle Arti*, serie IV, p. 106. Il tabernacolo fu scolpito da Perfetto di Giovanni e da Albizo di Piero. Lib. cit., p. 107. I Consoli dell'Arte diedero nel 1408 commissione a Niccolò di Pietro Lamberti scultore, di andare a Carrara per cavare il marmo e sbozzare la statua, che quasi tre anni dopo fu allogata a Donatello.

1412. Fa la figura di marmo di Giosuè per la facciata del Duomo di Firenze.

Distrutta la facciata, fu portata in chiesa, e messa prima, nel tabernacolo a destra entrando in chiesa. Dicono che l'artefice abbia ritratto nella testa di Giosuè, Giannozzo Manetti.

1412. Gli sono pagati 128 fiorini d'oro per la detta figura e per quella di David che dipoi fu posta nel Campanile del Duomo suddetto.

1412. È scritto nel ruolo de'pittori della Compagnia di S. Luca di Firenze, col titolo di orafo e scarpellatore.

(Vedi Gualandi M., *Memorie originali di Belle Arti.* Serie VI, pag. 180).

Ma il curioso è che il suo nome non apparisce tra i matricolati di quelle due arti. Non ha nessun fondamento ciò che dice il Baldinucci, cioè che Donatello fosse introdotto nell'arte da Lorenzo di Bicci, pittore. Il Perkins (*Tuscan Sculptors*, London, Longman, 1864, vol. 2, in-4), crede invece che maestro di Donato sia stato Bicci figliuolo del suddetto Lorenzo, e ciò per la ragione che questi, oltre essere stato pittore, fu anche plasticatore. Ma a me pare più ragionevole il credere, che essendo stato Donatello dapprima orefice, e le più antiche memorie che se ne hanno lo dimostrano tale, egli da niun altro abbia dovuto avere i principj del disegno e dell'arte che da un orafo.

1415. S. Giovanni Batista, di marmo.

È sul Campanile, la prima dal lato verso la chiesa, che guarda S. Giovanni. Vuolsi che riproduca le sembianze di Francesco Soderini. Nello zoccolo è intagliato il nome dell'artefice.

1415. A lui e a Filippo di Ser Brunellesco è data a fare una figura di marmo, vestita di piombo dorato, per uno degli sproni del Duomo di Firenze.

1416. Per l'arte de' Corazzai fa la statua di San Giorgio, posta in Or S. Michele.

Una delle più maravigliose opere dell'artista, tanto celebrata dagli scrittori. Dal tabernacolo dell'Arte de' Corazzai, che è dal lato di levante, fu messa nell'altro dal lato di ponente che appartiene all'Arte de' Medici e Speziali, e ciò perchè nel proprio tabernacolo, che per aver dietro la scala non è di molta profondità, la figura rimaneva troppo scoperta alla pioggia ed ai venti.

Mirabile è il bassorilievo di S. Giorgio a cavallo che uccide il dragone, che è scolpito nella base del tabernacolo, dove già fu la statua del Santo.

1416. David, di marmo.

Bellissimo giovanetto che calpesta Golia giacente morto a' suoi piedi, e tiene nella destra la pietra. Questa statua gli fu commessa nel 1416 dalla Signoria, ed egli la lavorò nelle stanze dell'Opera. Trasportata l'anno 1435 nel Palazzo de' Priori, fu posta nella sala detta dell'Oriolo. Passò nel secolo scorso nella Galleria degli Ufizi, e nel 1879 fu portata nel Museo Nazionale.

1418-24. Figure di S. Giovanni Batista, di Geremia e di Abramo nel Campanile del Duomo di Firenze.

In quella di Abramo lavorò ancora Giovanni di Bartolo detto *Rosso*.

1418. Comincia il Leone di macigno per la scala del palazzo del Papa in S. Maria Novella, e lo finisce nel 1421.

1419. Fa un modello della cupola del Duomo di Firenze in compagnia di Filippo di Ser Brunellesco, e di Nanni d'Antonio di Banco.

1422. Fa due teste di Profeti per l'ornamento della porta detta della *Mandorla*, dal lato della via che va a' Servi.

1423. Statuetta di bronzo di un San Giovanni Batista pel fonte battesimale del Duomo d' Orvieto.

Nel 10 di febbraio del detto anno i Conservatori e i Sette Soprastanti del Comune di Orvieto deliberarono di chiamare Donatello

nella loro città, e di allogargli una figura di S. Giovanni di ottone o di rame dorato pel fonte battesimale del loro Duomo, commettendo al Camarlingo della Fabbrica di pattuirne il prezzo. Non vedendosi su quel fonte presentemente che un S. Giovanni di marmo, moderno e di poco valore, ha fatto credere ad alcuno che Donatello, non solo non facesse quella figura, ma ancora che neppure gli fosse allogata. Nondimeno che egli vi mettesse mano veramente, è provato da un ricordo del 29 d'aprile del detto anno, in cui si dice, che il Camarlingo del Duomo aveva dato a Donatello per fare il getto della figura di S. Giovanni, cinque libbre di cera. (Luzi, *Il Duomo d'Orvieto.* Documento LXIII, pag. 407). Ma nonostante ciò, questo documento non mi pare che basti a levare intieramente il dubbio che Donatello non facesse altrimenti quell'opera. Anche in Siena il nostro artefice pigliò a gettare nel 1458 le porte di bronzo pel Duomo di quella città, e ne aveva già fatti i modelli, e lavorate le cere: e poi senza averle condotte a fine, persuaso e vinto dalle parole di un suo amico fiorentino, se ne partì d'improvviso da Siena, e ritornò a Firenze. Opina il Sig. W. Bode che il S. Giovanni fatto da Donatello per Orvieto, sia quello che dalla casa degli Strozzi passò modernamente al Museo di Berlino.

1425? Comincia la compagnia all'arte tra Donatello e Michelozzo Michelozzi.

Questa compagnia durò tra loro fin verso il 1435.

1426. S. Rossore, mezza figura di bronzo.

Avevala avuta a fare pel Convento di Ognissanti di Firenze. Da gran tempo è perduta. Di questa mezza figura parla Donatello nella sua Portata al Catasto del 1427.

1426. Sepoltura di papa Giovanni XXIII (Baldassarre Coscia).

È nella chiesa di S. Giovanni di Firenze. Gli fu allogata dagli esecutori della eredità del Coscia. La figura del morto è di bronzo. Le statue della *Speranza* e della *Carità*, come quella della *Fede* fatta da Michelozzo, sono di marmo.

1426? Statua di legno di S. Maria Maddalena in S. Giovanni di Firenze.

A proposito di questa statua, narra il Del Migliore (*Firenze illustrata*, pag. 98) che « se ne invaghì Carlo VIII, e ne profferiva « gran prezzo: onde, chi ne fece ricordo, disse, che più tosto la gli « si sarebbe donata; stimandosi di tal valore, che il danaro non vi

« arrivasse: se egli non si fosse partito di Firenze, poco o nulla « amico della Repubblica, o ver che in Consiglio.... non fosse pre- « valuta l'opinione di chi diceva non doversi spogliar la città delle « cose rare. »

1426-27. Sepoltura di marmo del Card. Rinaldo Brancacci nella chiesa di S. Angelo del Seggio di Nido in Napoli.

Una delle più mirabili opere di questo artefice.

1427. Sua prima Portata al Catasto.

È pubblicata dal Gaye nel vol. I, pag. 120 del *Carteggio inedito di Artisti*. Firenze, Molini, 1839, in-8. Donatello è prestanziato nel Quartiere di S. Spirito, gonfalone Nicchio, in fiorini 1, soldi 10 e denari 2. Non ha nessuna sostanza, eccetto poche masserizie per suo uso e della famiglia. Esercita l'arte in compagnia di Michelozzo, senza niun corpo (capitale), salvo 30 fiorini di ferramenti e masserizie per detta arte. Ha 40 anni, e la sua famiglia si compone della madre Orsa di 80 anni, di Tita sua sorella, vedova, di 45, e di Giuliano figliuolo di lei, di 18 anni, attratto.

1427-34. Lavora nella sepoltura di mess. Bartolommeo Aragazzi di Montepulciano.

È nella cattedrale di Montepulciano. Ma allorchè la chiesa fu di nuovo costruita nel secolo passato, quella maravigliosa scultura ebbe a patire il maggiore strazio; perchè fu scomposta ed in parte distrutta o guasta; e gli avanzi suoi furono sparsi qua e là per la chiesa. Due storie di bassorilievo de' fianchi della cassa, così stupende da vincere qualunque altra opera fatta da Donatello, sono ora incastrate ne' pilastri della nave di mezzo. Due angeli di tutto tondo sono posti sull'altar maggiore, e parte del fregio forma il gradino di esso; nel pilastro che è fra l'altar maggiore e quello del Sacramento, è dentro una nicchia la figura mutilata di S. Bartolommeo e non del Padre Eterno, come si è creduto. Il corpo giacente dell'Aragazzi, bellissimo per naturalezza, è incastrato nella parete a mano sinistra entrando per la porta principale.

Sebbene abbiamo certezza che questa sepoltura fosse allogata al solo Michelozzo Michelozzi, ed egli nella sua portata al Catasto del 1427 la ricorda tra i suoi lavori, mentre in quella dello stesso anno fatta da Donatello e scritta da Michelozzo, non se ne fa parola; nondimeno si può affermare, che durando ancora la compagnia all'arte tra questi due artefici, Donatello vi abbia avuto parte, e nelle cose migliori.

1427. Bassorilievo di ottone dorato, che rappresenta quando la testa di S. Giovanni è recata alla mensa del Re Erode, fatto per il fonte battesimale della chiesa di S. Giovanni di Siena.

È una delle due storie già allogate per quel fonte a Giacomo della Quercia, ma che egli non condusse, per essere allora occupato nel maggior lavoro della magnifica fonte marmorea della Piazza del Campo di Siena, e poi nell' altro della porta di S. Petronio di Bologna.

(V. *Documenti per la Storia dell'Arte Senese* raccolti ed illustrati dal dott. GAETANO MILANESI, Siena, Porri, 1854-56, Vol. II, pag. 134).

1427. Sepolcro in bassorilievo di Giovanni Pecci vescovo di Grosseto.

È un lastrone di bronzo colla figura giacente del Vescovo, posto nel pavimento del Duomo di Siena innanzi all' altare di S. Ansano. La iscrizione dice: REVEREND · DN̄O · D · IOHANNI · PECCIO · SENEN · APOSTOLICO · PROTONOTARIO · EP̄O · GROSSETANO · OBEVNTI · KL · MARTII · M · CCC · XXVI · OPVS · DONATELLI.

1428. Fa uno sportello di bronzo con il Cristo risorto per il tabernacolo di marmo del fonte battesimale di S. Giovanni di Siena.

Lo sportello, non essendo piaciuto all'Operaio del Duomo, gli fu restituito nel 1434, e fattone fare un altro a Giovanni Turini, orafo senese.

(V. *Documenti ecc.*, cit., Vol. II, pag. 135, 161).

1428. Per due, de' sei tabernacoletti che sono negli angoli del fonte battesimale di S. Giovanni di Siena, getta di bronzo dorato le statuette della *Fede* e della *Speranza;* e parimente due puttini ignudi, che sono posti sopra il tabernacolo di marmo che sorge di mezzo al fonte predetto.

Delle restanti quattro statuette e di altrettanti putti furono autori gli orefici senesi, Giovanni Turini che fece la *Carità*, la *Giustizia* e la *Prudenza*, e tre putti, e Goro di Ser Neroccio Gori, che condusse quella della *Fortezza* ed un putto.

1428, 14 di luglio. Gli Operai della Cintola di Prato danno a scolpire a lui ed a Michelozzo il pergamo di fuori della Pieve (ora Cattedrale) di Prato, dove si mostra la Cintola. Questo è il vero tempo della detta allogazione.

1429? Sepolcro di Giovanni di Bicci de' Medici nella sagrestia vecchia di S. Lorenzo.

Gli fu fatto inalzare da' suoi figliuoli Cosimo e Lorenzo.

1429-30. Va in compagnia di Filippo di Ser Brunellesco, di Michelozzo Michelozzi e di Niccolò di Lorenzo, nel campo fiorentino contro Lucca, per fare un argine nel Serchio, col quale si voleva allagare quella città. Ma il fiume ruppe l'argine, ed inondò invece il campo fiorentino.

1430? Lavamani di marmo nella sagrestia vecchia di S. Lorenzo.

1430. Sua seconda portata al Catasto.

Riferita in estratto dal GAYE, Op. cit., vol. I, pag. 122.

1432? Statua della Dovizia sopra una colonna in Mercato Vecchio.

Gli fu commessa dagli Ufficiali di Torre. Il CINELLI (*Bellezze di Firenze*, pag. 215) così la descrive: « È quivi (in Mercato Vecchio) « sopra una colonna di granito situata una statua di pietra bigia, « maggiore del naturale, rappresentante la Dovizia. È questa di mano « di Donatello, vaghissima nella sua positura, ha in capo un cesto « di frutti, ed ha un ginocchio nudo, la cui morbidezza è tale, che « di vantaggio desiderar non si può. »

Essendo questa statua grandemente guasta dalle intemperie, fu rifatta nel 1721 da Gio. Batista Foggini. Oggi è stata levata anche questa, ed abbattuta la colonna.

1433. Trovandosi in Roma, chiamatovi da Simone Ferrucci suo discepolo, per dare il suo parere sopra il modello

fatto da Simone pel sepolcro di papa Martino V, lo aiuta nell'apparato per la coronazione dell'imperatore Sigismondo, re de' Romani, accaduta il 31 maggio di quell'anno. (Vas.).

1433. Sepolcro di bronzo in Araceli di Roma di Giovanni Crivelli milanese, Arcivescovo d'Aquileia, morto il 28 di luglio 1432.

L'iscrizione dice: HIC · JACET · VENERABILIS · VIR · DN̄US · IOH̄ES · DE · CRIVELLIS · DE · MEDIOLANO · ARCHIDIACONUS · AQUILEGEN · ET · C.... MEDIOLAN · AC · LITTERARUM · APOSTOLICAR · SCRIPTOR · ET · ABBREVIATOR · QUI · OBIIT · A · D · MCCCCXXXII · DIE · XXVIII · IVLII · PONT · S · DN̄I · EVGENII · PP · IIII · AVDIT · CUIUS · ANIMA · REQUIESCAT · IN · PACE · AMEN · OPUS · DONATELLI · FLORENTINI.

Afferma il P. Casimiro (*Memorie istoriche della Chiesa e Convento di S. M. d'Araceli*), che nella Biblioteca Albani si conservava il disegno di quel sepolcro.

1433. Deposto di Croce di bassorilievo con vari angioletti che adorano.

Lo ricorda il Vasari, ed era in S. Pietro di Roma nella cappella del Sacramento, e di là fu remosso quando vi fu posto il tabernacolo di bronzo del Bernini. Per lungo tempo non si seppe che cosa ne fosse stato: ma a' nostri giorni il professore Schmarsow lo ha scoperto nella cappella de' Benefiziati di detta chiesa.

— S. Gio. Batista, figura di legno.

È nella sagrestia di S. Giovanni Laterano di Roma.

1433, marzo. Dagli Operai della Cintola di Prato è mandato a Roma Pagno di Lapo Portigiani, perchè solleciti Donatello a venire a Prato, e metter mano all'opera del Pergamo.

1433. Sua terza Portata al Catasto.

Vedila nel Gaye, Op. cit., pag. 122. Donatello abitava allora nel quartiere di S. Giovanni, Gonfalone Drago, in una casa dello Spedale di S. M. Nuova, posta nel popolo di S. Ruffello, già nella piazza dell'Olio.

1434. Disegna la Coronazione di Maria Vergine per uno degli occhi sopra la tribuna di S. Zanobi, nel Duomo di Firenze.

Fece questo disegno a concorrenza di Lorenzo Ghiberti. Fu scelto quello di Donatello, dopo un consiglio tenuto per questo effetto, nel quale intervennero maestri di teologia, pittori e maestri di vetro. Il disegno o cartone doveva esser fatto a colori. L'occhio di vetro fu allogato a messer Domenico di Piero, priore di S. Sisto di Pisa, e ad Angelo di Lippo da Firenze, maestri di vetro.

1434, 27 di maggio. È a Prato per fissare il prezzo del Pergamo di 25 fiorini per istoria.

1434? Fregio di festoni con putti nella Sagrestia nuova di S. Maria del Fiore.

1435. Figura di Abacuc, stimata fiorini 90, fatta pel Duomo, ed ora è nel Campanile.

1437, 27 di marzo.

Gli sono date a fare le porte di bronzo delle due sagrestie del Duomo. Della prima doveva avere fiorini 1100, e dell'altra, 800. Non avendole non che fatte, ma neppure cominciate, gli fu revocata la commissione di una di esse il 28 di febbraio 1445, e allogata nel medesimo giorno a Michelozzo Michelozzi, a Luca della Robbia, e a Maso di Bartolommeo detto *Masaccio.*

(Rumohr, *Italienische Forschungen*, Vol. II, 365).

1438. Fa un modello di cera con storie e figure, che doveva scolpire di marmo Luca della Robbia per l'altare di S. Paolo nel Duomo di Firenze.

1440? Teste di serafini nel fregio del portico della cappella Pazzi a S. Croce.

1442? Figure e storie di stucco degli Evangelisti nella Sagrestia della chiesa di S. Lorenzo.

1444? Statua equestre di bronzo di Erasmo da Narni, detto il Gattamelata.

Gli fu commessa da Gio. Antonio, dopo la morte del Gattamelata suo padre, accaduta in Padova nel 1443. Quest'opera era finita nel 1453.

1445? Testa di cavallo, di bronzo.

Ora è nel Museo Nazionale di Napoli. Vuolsi che sia quella stessa mandata in dono nel 1471 a Diomede Caraffa conte di Maddaloni, da Lorenzo de' Medici. È stato disputato a' nostri giorni se questa testa sia antica o piuttosto moderna. Il Vasari la dice non solo moderna, ma della mano di Donatello. E tale è oggi la opinione più ricevuta. Alcuni scrittori vogliono ancora che l'artefice fiorentino la facesse come per uno studio ed esempio del cavallo della statua equestre del Gattamelata. Un anonimo, che nella prima metà del secolo XVI scrisse alcune notizie degli artisti fiorentini da Cimabue a Michelangelo (mss. nella Nazionale di Firenze), vuole invece che quella testa di cavallo fosse fatta da Donatello, come per saggio, della statua equestre di Alfonso I re di Napoli. E la cosa non è del tutto inverosimile, essendo opinione di alcuni che egli sia stato a Napoli.

1444-49. Per la basilica di S. Antonio in Padova fa in questo spazio di tempo la magnifica Pala o Ancona dell' altare maggiore con le seguenti opere, parte di bronzo e parte di marmo.

Una Nostra Donna col D. F. in braccio ed ai lati quattro figure di Santi di tutto tondo, e negli sgabelli o basi di dette figure, due storiette davanti e due di dietro, di bassorilievo, come pure di bassorilievo e di mezze figure i quattro Evangelisti. Dietro l' altare era Gesù morto, o la Pietà, con varie figure, tutte di marmo, e di bassorilievo.

Questa stupenda e ricca opera fu verso la fine del secolo XV, e nella metà del secolo XVI, tutta scomposta e le sue parti sparse per le pareti della Basilica, specialmente per fatto di Girolamo Campagna scultore ed architetto veronese, per servire di decorazione ad un grande altare posto in fondo del coro. Così le figure della Madonna, dei SS. Francesco, Antonio, Daniele e Cristina, furono tra il 1579 e il 1583 messe dentro nicchie. Quelle dei SS. Prosdocimo e Lodovico vescovo, ai lati della mensa dell'altare, che è nel centro del presbiterio. Quanto

ai bassorilievi, essi sono ora incastrati, parte nel parapetto dell'altare grande, e parte in quello della cappella del Gattamelata o del Sacramento. Il Cristo morto, che è di terra cotta colorita a bronzo e dorata, è oggi sopra la porta in fondo all'abside del coro, e i quattro Evangelisti sono appiccati nella parte anteriore del parapetto del presbiterio. Delle quattro figure di marmo non sappiamo che ne sia stato. In questo lavoro Donatello ebbe molti aiuti, come Bartolommeo Bellano da Padova, Giovanni da Pisa, Antonio Cellini della stessa città, Francesco del Vagliente orafo fiorentino ed Urbano da Cortona, scultore.

1448? Ossatura di un cavallo di legname in casa de' Conti Capodilista in Padova.

Il cavallo che ancor si conserva, diviso in due pezzi, è lungo circa 30 palmi, e pare che dovesse servire per una giostra. Si dice che sul cavallo sedesse un Giove gigantesco. Stette nel palazzo della Ragione di quella città.

1450. Da Lodovico marchese di Mantova gli è data a fare un' arca per il corpo di S. Anselmo, che egli solamente modellò, ma non gettò di metallo.

Braghirolli W., *Donatello a Mantova.* V. *Giornale d'Erudizione Artistica,* Perugia, 1873, Vol. II, pag. 4.

1451, di gennaio. È chiamato a Ferrara per giudicare le figure di bronzo, cioè il Crocifisso, Maria Vergine, S. Giovanni e i santi Giorgio e Maurelio, modellate per l'altar maggiore della Cattedrale, da M.° Niccolò Baroncelli fiorentino e gettate da M.° Antonio, suo figliuolo e da M.° Domenico di Paris da Padova, suo cognato.

(V. Gualandi M., *Memorie originali di Belle Arti.* Serie IV, 35).

1451, 8 di marzo. Va a Modena e pattuisce col Comune ai 10 di quel mese, di fare di bronzo dorato la statua del marchese Borso d' Este, che poi non eseguì.

(V. Campori G., *Gli Artisti Italiani e Stranieri negli Stati Estensi,* Modena, 1855, in-8, pag. 185).

1451. S. Giovanni Batista di legno per la cappella della Compagnia di S. Giovanni Batista de' Fiorentini nella chiesa de' Frari in Venezia.

Èvvi nello zoccolo il nome di Donatello. Ora questa statua è in una delle cappelle della crociata *a cornu epistolae* dell' altar maggiore, dove fu trasportato l' altare di legno del Crocifisso, quando si volle dar luogo al monumento di Tiziano.

1451? Sportello di bronzo per un Ciborio.

È presentemente nella Galleria dell' Accademia di Belle Arti di Venezia. Fu già nella chiesa de' Servi di detta città. Il Cicognara che lo descrive vuole che sia opera di Donatello.

1453, 3 luglio e 21 d'ottobre.

Compromesso tra Gio. Antonio figliuolo del Gattemalata, da una parte, e Donatello, dall'altra, nella controversia che era tra loro circa il prezzo della statua equestre di bronzo del detto Gattamelata; e lodo dato da otto periti, quattro per parte, che stimano quell'opera ducati 1650 d'oro.

(V. Milanesi Carlo, *Della statua equestre di Erasmo da Narni detto il Gattamelata* ecc. *Arch. Storico Italiano,* Nuova Serie, Tomo II, pag. 65).

1454? S. Girolamo, di legno.

Si conservava presso i Padri Riformati di Faenza. Essendo alquanto intarlato, fu nel 1845 restaurato e colorito.

— Busto di S. Giovanni, parimente di legname.

Stette nella casa del parroco della chiesa del Borgo detta la *Maison* della stessa città, poi fu messo nella Libreria pubblica, ed oggi è nel Museo Civico.

1455? Otto tondi di bassorilievo di marmo, murati nel fregio fra le finestre e l' architrave sopra gli archi del cortile del palazzo de' Medici, poi de' Riccardi, in via Larga.

Questi tondi tramezzati da scudi coll' arme de' Medici, rappresentano: Diomede col Palladio; Ercole soggiogato da Amore; Ercole negli Orti Esperidi; Un Oracolo; Il trionfo d'Amore; Il ritrova-

mento di Arianna nell'isola di Nasso; Un Centauro con una cesta in ispalla; Uno schiavo inginocchiato dinanzi al suo Signore. Questi soggetti furono imitati da antichi intagli in corniuola o in altre pietre preziose. Pongo al 1455 incirca il lavoro di questi tondi, perchè rilevo dai Ricordi mss. (Biblioteca Nazionale di Firenze, Codici Palatini) di Tommaso di Bartolommeo detto *Masaccio* scultore e gettatore di metalli, fiorentino, che egli per il palazzo di Cosimo de' Medici in via Larga, fece nel 1452 due disegni, l'uno di un fregio alto 7/8 che andava sotto il davanzale del cortile, e l'altro dell'architrave da porsi sotto il detto fregio; oltre il disegno di festoni che sono nel fregio sopra le colonne di esso cortile. Il che fa congetturare che i suddetti tondi si lavorassero dopo quel tempo da Donatello.

1456-57, 24 di marzo. Essendo in Firenze, elegge suo procuratore Francesco di Simone Muratori da Ravenna, a riscuotere i denari dovutigli per le figure ed ornamenti fatti all'altare di S. Antonio di Padova. Strumento rogato da Ser Iacopo de' Sofferoni not. fiorentino.

(V. FANTUZZI, *Monumenti Ravennati*, Venezia 1801, in-4, Vol. V, pag. 187).

1457. Intaglia il tabernacolo dell'arte de' Mercatanti nella faccia meridionale di Or S. Michele. Doveva farvi ancora di bronzo il gruppo di Cristo e di S. Tommaso, che, per essersi poi morto, fu commesso al Verrocchio.

1457. Quarta sua Portata al Catasto.

1457? David di bronzo, nudo, con un cappelletto in testa e stivaletti ai piedi, tiene colla destra la spada, colla sinistra la pietra della frombola, e posa il piede sinistro sopra la testa recisa e galeata di Golia.

Questa statua stava nel cortile del palazzo de' Medici, poi Riccardi, in via Larga, oggi Cavour. Dice il Vasari, che dopo l'esilio di Cosimo il Vecchio, questa statua fu tolta di là per ordine della Signoria e consegnata agli operai del palazzo pubblico, che la posero nel primo cortile. Ma egli s'inganna; perchè è certo che essa statua fu portata, dopo la cacciata di Pietro de' Medici, nel palazzo pubblico il 9 di dicembre 1495, e posta in mezzo del cortile; dal qual luogo in pro-

cesso di tempo fu tolta nel 1555 e posta in una nicchia dello stesso cortile. Stette poi dal 1777 nella Guardaroba del Palazzo Vecchio e in ultimo nella Galleria degli Uffizi tra i bronzi moderni. Ora è nel Museo Nazionale. Nella base aveva un mascherone parimente di bronzo, che gettava acqua. Desumo la data probabile di quest'opera da una memoria che si legge sotto l'anno 1457 ne' libri dell'Opera del Duomo di Siena, nella quale è detto che maestro Urbano da Cortona ebbe 25 ducati *per comprare metallo per fare mezza figura di Goliatte a Donatello in Firenze.*

1457, 17 ottobre. Domanda di alcuni cittadini senesi alla Balìa perchè sia fermato a lavorare dell'arte sua in ornamento ed utile della loro città, e più specialmente della chiesa cattedrale.

(V. i cit. *Documenti per l'Arte Senese.* Vol. II, p. 295).

1458. Getta la figura di bronzo, grande al naturale, di S. Giovanni Batista, per la cappella dedicata al Precursore nel Duomo di Siena.

1458. Comincia i modelli di cera per le porte di bronzo del Duomo di Siena, che poi non mise in opera, per essere ritornato a Firenze.

L'ultima memoria della sua dimora in Siena è de' primi di marzo 1461.

1458, 8 di luglio. L'Operaio e Consiglieri del Duomo di Siena gli danno a scolpire la figura di marmo di S. Bernardino da Siena per la Loggia della Mercanzia, che poi non fece.

1462. Figure di stucco di quattro Santi nella crociata sopra l'altar maggiore della chiesa di S. Lorenzo.

1462-66. Due Pergami di bronzo con storie di bassorilievo nella chiesa di S. Lorenzo.

Nel pergamo destro sono le seguenti storie: La Discesa dello Spirito Santo; il Martirio di S. Lorenzo; la Discesa nel Limbo; la

Resurrezione; le Marie al Sepolcro. Nel sinistro: l'Orazione nell'Orto; Cristo dinanzi a Pilato; Cristo dinanzi a Caifas; La Crocifissione; La Deposizione di Croce; La messa nel Sepolcro del Corpo di Cristo.

Vespasiano da Bisticci (*Vita di Cosimo*, p. 259), dice, che questi pergami furono commessi a Donatello da Cosimo de' Medici il Vecchio. E veramente sono opere fatte da lui nella ultima sua età. Egli non ne compì che uno, l'altro lasciato per morte imperfetto, fu condotto a fine da Bertoldo suo discepolo. È da notare che alcune storie di quest' ultimo sono intagliate in legno, e colorite a bronzo.

1464 ? Disegno del deposito marmoreo di Cosimo il Vecchio de' Medici posto appiè dell' altar maggiore della chiesa di S. Lorenzo.

1466, 13 dicembre. Muore ed ha sepoltura nel sotterraneo di S. Lorenzo di Firenze dal lato del chiostro e sotto quella di Cosimo il Vecchio de' Medici.

Il Canonico D. Moreni a proposito della sepoltura di Donatello dice, che nell'antica descrizione delle sepolture del Cimitero sotterraneo di S. Lorenzo, fatta nel 1462, si legge: « *A maestro Donato, alias Donatello, nobilissimo scultore, per commissione del magnifico Piero di Cosimo de' Medici, si è allogata la prima sepoltura del secondo filare che incomincia appiè lo scaglione, sotto la cappella della Madonna, allato alla Sagrestia de' Medici e accanto la porta che entra nel Cimitero, sotto la chiesa di S. Lorenzo.*

(V. *Vita di Filippo di Ser Brunellesco* ecc., *scritta da* FILIPPO BALDINUCCI, *con altra di anonimo contemporaneo*. Firenze, Carli, 1812, pag. 31 della prefazione).

OPERE

DI CUI NON SI È POTUTO STABILIRE L'ANNO

. . . . Crocifisso di legno.

È ora in S. Croce nella cappella de' Bardi, e gli fu commesso da Niccolò del Barbigia. Questo crocifisso è divenuto celebre, per aver dato cagione alla gara tra il suo artefice e Filippo di Ser Brunellesco. (Vasari).

. . . . Profeta fatto per la facciata del Duomo di Firenze.

È nel primo tabernacolo a sinistra entrando della detta chiesa, quivi trasportato, quando fu distrutta la vecchia facciata. Si dice, ma non è provato, che rappresenti le sembianze di Poggio Bracciolini.

. . . . Due colossi di mattoni e di stucco, posti per ornamento in su i canti delle cappelle, fuori della chiesa di S. Maria del Fiore.

Furono consumati dalle intemperie.

. . . . Maschera di un Fauno.

Era nella base del David di bronzo, dello stesso autore. Ora è nel Museo Nazionale.

. . . . Arme de' Pazzi nella facciata del loro palazzo in via del Proconsolo.

Quest'arme deve essere stata distrutta dopo la Congiura de' Pazzi.

Fonte di marmo nel Giardino di quella famiglia in via dell' Orivolo. Ora depositato nel Museo Nazionale. Ornamento di pietra nella porta del detto giardino.

Dove era il Giardino de' Pazzi, sorse poi il Palazzo della Banca Nazionale. La fonte di marmo, salvo il nodo del fusto che regge la tazza posseduto dal pittor Tricca, è nel Museo Nazionale di Firenze.

. . . . Vaso di granito per la fonte dell' atrio del palazzo de' Medici, in via Larga. (Vasari).

Non si sa più che ne sia stato. Alcuni hanno creduto di riconoscerlo in quella stupenda tazza di marmo carrarese che si trova presentemente sul pratello di fianco del palazzo della R. Villa di Castello. Ma è da considerare, che oltre il non avere i caratteri delle sculture di Donatello, essa è di marmo e non di granito. Piuttosto si direbbe di Antonio Rossellino, o del Verrocchio, il quale si sa che scolpì una fontana per Mattia Corvino re d' Ungheria.

. . . . Arme de' Gianfigliazzi.

Sulla facciata del già loro palazzo presso il ponte a S. Trinita.

. . . . Arme de' Becchi e dei Da Sommaia.

Rovinati i palazzi di quelle famiglie per farvi il giardino degli Orlandini, le dette armi andarono perdute.

. . . . S. Lorenzo (altri lo dice S. Leonardo): busto di stucco.

Stette già nella cappella Neroni in S. Lorenzo, ed ora è dentro un tabernacolo o custodia posta sopra la porta della sagrestia della detta chiesa.

. . . . Giuditta ed Oloferne; figure di bronzo.

Questo gruppo, che ha nella base un grazioso bassorilievo di bronzo, era nella casa de' Medici, donde fu tolto nel 1495, dopo la cacciata di Piero figliuolo del Magnifico, e messo sulla ringhiera del Palazzo della Signoria: quindi per dar luogo al David di Michelangelo fu trasportato nel 1504 nella Loggia de' Priori, sotto l'arco dalla parte di Vaccherecia, e di quivi in quello che guarda via della Ninna, per collocarvi il gruppo delle Sabine di Gian Bologna nel 1560.

.... David: figura di marmo non finita, alta tre braccia.

S. Giovanni parimente di marmo e della medesima grandezza.

S. Giovannino: figura piccola.

Stemma di famiglia.

Presso i signori Martelli di Firenze.

.... Testa di schiacciato rilievo di S. Cecilia veduta di profilo.

Era, secondo il Cinelli (*Bellezze di Firenze*), in casa Valori. Ora è posseduta da Lord Elcho.

.... Altra testa d' un Angelo in schiacciato.

Presso il suddetto signore.

.... S. Giovannino, busto di profilo in pietra.

Era nella Badia di Settimo, e fu depositato nell'Ospedale degli Innocenti. Passò nella Galleria degli Uffizi nel 1784. Ora è nel Museo Nazionale.

.... Cassa di bronzo a uso di zana fatta di vimini per la sepoltura de' Martelli sotto la chiesa di S. Lorenzo di Firenze.

.... Nostra Donna col D. Figliuolo in braccio, di marmo e di schiacciato rilievo.

Secondo il Vasari era al suo tempo nella Guardaroba del duca Cosimo de' Medici. Questa scultura aveva un fornimento o tabernacolo dove erano due storie, la Natività e la Circoncisione di Gesù Cristo dipinte a olio da Fra Bartolommeo della Porta per commissione di Piero (Francesco?) Del Pugliese possessore allora di quella scultura. Si potrebbe supporre che quest'opera sia la Nostra Donna col Bambino, di schiacciato, esistente nel R. Museo di Torino, che sappiamo essere stata acquistata tempo fa in Firenze.

.... Restaura un Marsia di marmo bianco, antico, che era nel Giardino de' Medici.

Molte teste di marmo, antiche, racconciate da lui, con le imprese di Cosimo il Vecchio d'ali e di diamanti lavorate di stucco, che erano poste sopra la porta del palazzo de' Medici. (Vasari).

Non esistono più.

. . . . S. Lodovico vescovo. Statua di bronzo.

Stette all'esterno sulla porta maggiore di S. Croce. Rifatta la facciata della chiesa, fu posta sopra la stessa porta, ma nell'interno.

. . . . Crocifisso di bronzo.

Era, secondo il Vasari, nello studio del duca Cosimo de' Medici. Da gran tempo non si sa che ne sia stato.

. . . . Una Nostra Donna di marmo col D. Figliuolo in braccio e due teste di cherubini ai lati.

Fu posseduta dalla famiglia de' Pazzi (Vasari) e a' nostri giorni venduta al Museo di South Kensington di Londra.

. . . . Cristo che dà le chiavi a S. Pietro. Bassorilievo di marmo.

Appartenne ai Salviati di Firenze. È ricordato nelle *Bellezze di Firenze*, p. 372. Fece parte in seguito del Museo Campana, e finalmente fu acquistato dal Museo di South Kensington.

Busto della Contessina de' Bardi, moglie di Cosimo de' Medici il Vecchio.

Era, secondo il Vasari, nella guardaroba del Duca Cosimo. Vogliono alcuni che questo busto sia quello di bronzo d'una donna attempata, col capo coperto da un panno, che è nel Museo Nazionale. Ma è da osservare, che il busto è certamente formato sopra la maschera, cioè sopra il morto, e che se veramente rappresentasse le sembianze della Contessina, non potrebbe essere opera di Donatello, morto sei anni innanzi a lei.

OPERE

DUBBIE O FALSAMENTE ATTRIBUITEGLI

Sepolcro di un individuo degli Albizzi.

Era in S. Pier Maggiore di Firenze, chiesa distrutta nel principio di questo secolo. Il Cinelli, nelle *Bellezze di Firenze,* pag. 355, così lo descrive: « È (nella cappella degli Albizzi) un sepolcro di marmo « posato in terra sotto la muraglia che divide la cappella dall'en- « tratura, essendo sopra il sepolcro gettato un arco, onde si vegga « da ambedue le parti. È questo sepolcro di mano di Donatello, in « una testata del quale è un cane di maraviglioso artifizio. Opposto « a questo è un altro sepolcro di marmo di artefice più antico, ov'è « sepolto Antonio di Lando degli Albizzi. » Il Richa (*Chiese di Firenze,* Vol. I, p. 145), dice che in S. Pier Maggiore, erano due sepolcri nella seconda cappella degli Albizzi, *lavoro del bravo famoso* (*sic*) *Donatello.* Ma io credo che di questo artefice fiorentino fosse quel solo descritto dal Cinelli; che è andato disperso.

Patera, o meglio ornamento di bronzo da specchio.

Questa patera tenuta per opera di Donatello, stette in casa de'signori Martelli di Firenze, e fu venduta nel 1868 al South Kensington Museum di Londra per 8000 franchi. Rappresenta Sileno ed una Baccante. Vuolsi che il soggetto sia cavato da una gemma antica. Oggi è opinione che quest'opera non sia di Donatello, ma di un maestro de'primi anni del 500.

Leone seduto, o Marzocco, di macigno.

Stava sulla ringhiera del palazzo della Signoria. Ora è nel Museo Nazionale.

Il ratto de' Centauri.

Questo bassorilievo era in casa Valori, secondo che scrive il Cinelli nelle *Bellezze di Firenze*, pag. 362. Non si sa che ne sia stato.

Una mezza Nostra Donna di marmo e di bassorilievo.

Al tempo del Vasari era posseduta da mess. Antonio de' Nobili depositario del Duca Cosimo. Si crede perduta.

I quattro Evangelisti, con altre figure di bassorilievo in terra cotta, o stucco.

Pietro Lamo nella sua *Graticola di Bologna* pubblicata nel 1844, a pag. 24 dice, che in S. Francesco di quella città sopra uno de' due altari che erano sotto l'organo, si vedeva una operetta di terra cotta di Donatello con i 4 Evangelisti ed altre figure di bassorilievo. Di quest'opera non parlano nemmeno le più antiche Guide di Bologna.

Ritratto che si dice di Niccolò da Uzzano, in terra cotta colorita, morto in Firenze nel 1432.

Era nella casa Capponi dalle Rovinate e nel 1881 fu venduto al Museo Nazionale di Firenze.

Trionfo di Bacco, o di Sileno: di bronzo.

È nella Galleria degli Uffizi ed è dato a Donatello dal Perkins, Op. cit. vol. I, pag. 150. Rappresenta in piccolo rilievo di bronzo, Bacco disteso sopra un carro che alza sopra la sua testa un piccolo Satiro, mentre un Amorino lo spinge di dietro, due seggono sulla stanga del carro, due lo tirano, e dodici cantano e ballano, battendo i loro cembali, e trascinando grappoli di uva. Alcuni lo dicono di Agostino di Duccio (Mugnoni) scultore fiorentino.

Busto virile di bronzo. Ha sul petto un medaglione, dove è figurato un giovanetto alato che guida un carro.

È nel Museo Nazionale e si vuole il ritratto di Giovanni Antonio figliuolo del Gattamelata.

Busto di bronzo di un giovane coronato di lauro.

È nel Museo Nazionale, e detto di scultore ignoto del sec. XV. Forse è quella testa laureata che ricorda il Cinelli come esistente nella casa Valori, e dice rappresentare Solone.

La Flagellàzione. Laminetta di bronzo.

È nel Museo del Louvre. Appartenne alla Raccolta His de la Salle. Il sig. Courajod crede che questa laminetta si trovasse sul principio del secolo XVII, presso Andrea Mantova Benavides di Padova.

Busto di putto ridente.

È nella Collezione del sig. Miller a Vienna (Müntz, *Donatello,* pag. 102).

Il Convito di Erode. Bassorilievo di marmo.

È nel Museo Wicar di Lilla.

La Madonna di Solarolo presso Faenza. Bassorilievo.

In un suo opuscolo, il prof. Federigo Argnani conservatore del Museo di Faenza, descrive questa Madonna *Donatellesca.* Dalla fotografia che correda il suo opuscolo si può rilevare che essa, sebbene bellissima, sia di altra mano, piuttostochè di quella di Donatello, alla cui maniera non si rassomiglia.

Madonna col Bambino Gesù. Bassorilievo di stucco.

Quest'opera è posseduta dalla famiglia Picchi di Brozzi, ora stabilita a Calenzano. In uno opuscolo intitolato: *Ricerche sul primo e più gran lavoro di Donatello.* Sesto Fiorentino, 1883, ristampato nel 1887, si vorrebbe provare che essa è lo stucco originale della Madonna del Museo di South Kensington.

Il Martirio di S. Sebastiano: laminetta di bronzo.

Esiste a Parigi nella Collezione del sig. Odoardo André. Ma la mia opinione è che non sia di Donatello.

Putto di bronzo.

Chi rappresenti non è stato fino ad ora interpetrato con sicurezza. Chi l'ha detto un Mercurio, chi un Perseo, chi un Amore.

Era in casa di Gio. Battista d'Angelo Doni nel Corso de' Tintori. Il Vasari lo dà a Donatello. Il Cinelli la dice statua antica, e tale la credeva il suo possessore. Il sig. E. Müntz lo riconosce per moderno e non dubita punto di attribuirlo all'artefice fiorentino. Ma a me non pare, considerata la qualità del bronzo, che è antico e non fiorentino, la maniera del modellare, i simboli, la foggia delle brache. Rappresenta forse una divinità etrusca, o di qualche popolo asiatico. Fu venduto alla

Galleria di Firenze nel giugno del 1778 da Pietro Doni per 600 scudi. Ora è nel Museo Nazionale.

Busto muliebre, di marmo, con mani.

È opera di più d'un secolo dopo, come si può rilevare dall'acconciatura della testa, dalla maniera del modellare e dall'essere colle mani, cosa non usata al tempo del nostro artefice. Sta nel Museo Nazionale.

Busto d'un S. Giovannino, di marmo.

Veramente bella e assai gentile. Ma non ha il carattere delle cose di Donatello. È nella chiesa della Compagnia de'Vanchettoni in Firenze.

Busto di marmo d'un fanciullo.

È nella detta chiesa.

Frontone d'un camino di pietra serena.

Si trova nel Museo di South Kensington. È opera del 1450 incirca, tolta da una villa presso S. Leonardo d'Arcetri fuori di Firenze.

V. Robinson J. C., *Notice of Works of medieval and Renaissance sculpture, decoration, forniture* &c. *acquired in Italy* &c. *for the South Kensington Museum*. London, 1860.

Cristo morto sostenuto dagli Angeli.

È nel suddetto Museo.

La Crocifissione: bassissimo rilievo di bronzo.

È nel Museo Nazionale di Firenze. Si è creduto che fosse una delle due Crocifissioni che ricorda il Vasari tra le opere di Donatello, che al suo tempo erano nella guardaroba del Duca Cosimo. Ma io stento a crederlo. A me pare invece di vedervi nella composizione assai copiosa di figure, nel panneggiare, nelle arie delle teste, nel fondo, più la maniera tedesca, che quella del maestro fiorentino.

È nel Museo Nazionale di Firenze.

Crocifisso con vari Santi.

Anche questo è stato attribuito a Donatello. Io vi riscontro invece nel movimento e nel piantare delle figure, nel piegare avvolto, e nello studio di fare apparire sotto i panni le forme del nudo, lo stile di Ago-

stino di Antonio (Mugnoni) scultore fiorentino che lavorò a Modena, a Rimini ed a Perugia, dove morì circa il 1497.

È nel Museo Nazionale di Firenze.

La Deposizione nel sepolcro. Bassorilievo di stucco.

È nella Raccolta D'Ambras a Vienna. (Müntz, *Donatello*, pag. 78).

S. Giovanni Batista e Gesù fanciullo, affrontati. Bassorilievo.

È nella Collezione del sig. G. Dreyfus, a Parigi.

Busto di marmo di Gesù bambino.

Appartiene al sig. Carlo Ephrussi di Parigi.

Busto simile di terra cotta.

Nella Raccolta del sig. Odoardo André di Parigi.

Due putti che portano candelieri. Di bronzo.

Appartengono al sig. Eugenio Piot di Parigi.

Una testa dettà di Giuliano l'Apostata. Di gesso.

Presso il sig. Barone Seillière di Parigi.

DISEGNI

Scarsissimo è il numero de' disegni, e la più parte dubbi, attribuiti a Donatello

---

Nella Galleria degli Uffizi di Firenze, *due Santi*, a penna e una testa di fanciullo. A Parigi nel Louvre il fragmento d' una *Crocifissione;* nella École des Beaux-Arts, un *S. Giovanni* in piedi; nel Museo Britannico, una *Deposizione* di *Croce;* e finalmente una *Deposizione nel sepolcro* nella Raccolta del Duca d' Aumale.

BIBLIOGRAFIA

VITE, MEMORIE, RICORDI BIOGRAFICI

Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori scritte da Giorgio Vasari pittore aretino, con nuove annotazioni e commenti di Gaetano Milanesi. In Firenze, G. C. Sansoni editore, 1878-82. Vol. VIII, Indice, 1885, in-8.

La Vita di Donatello è nel vol. II da pag. 395 a 429. È noto che la prima stampa di quest' opera è del 1550 pei torchi del Torrentino; la seconda del 1568 per quelli de' Giunti. Altre edizioni ne furono fatte ne' secoli posteriori, tra le quali le più riputate sono quella di Roma, Paglierini, del 1759, in 3 volumi in-4 con le annotazioni di Mons. Bottari, e le altre procurate dal Padre Della Valle (Siena, Rossi, 1791), dal Maselli (Firenze, Passigli, 1838) e da una Società di Amatori di Belle Arti (Firenze, Le Monnier, 1854-56).

Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti di Giorgio Vasari, scelte e annotate da Gaetano Milanesi. Firenze, G. Barbèra, 1872.

Fa parte della *Nuova Collezione Scolastica*. Le Vite scelte sono quelle di Giorgio Vasari, Giovanni Cimabue, Arnolfo di Lapo (di

Cambio), Giotto, Andrea Orcagna, Niccola e Giovanni, Pisani, Lorenzo Ghiberti, Masaccio, Brunellesco, Donatello, L'Angelico, Pietro Perugino, Lionardo da Vinci, Raffaello d'Urbino e Andrea del Sarto.

Sammlung ausgewählter Biographien Vasari's, zum Gebrauche bei Vorlesungen herausgegeben von Carl Frey. I. (Vita di Donato Scultore fiorentino scritta da Giorgio Vasari). Berlin, werlag von W. Hertz, 1884. In-8 picc. di pag. VIII-60.

È una ristampa fatta per testo delle lezioni, come fece Ermanno Grimm nel 1876 colla Vita di Raffaello dello stesso Vasari. Il testo è quello dell'edizione Giuntina del 1568 con tutte le varianti di qualche rilievo della Torrentiniana del 1550 messe a piè di pagina. Una seconda parte del volumetto, pag. 33-57, è formata di diversi brani delle altre vite del Vasari in cui si parla di Donatello. In fine è riportata la denunzia al Catasto del 1427, già stampata dal Gaye.

Di questa pubblicazione del Prof. Frey diede notizia il barone Alfredo Reumont, nell'*Archivio Storico Italiano*, Quarta Serie, t. XV, pag. 256-257.

Notizie dei Professori del Disegno da Cimabue in qua. Opera di Filippo Baldinucci fiorentino. Firenze, per V. Batelli e Compagni, 1845.

Decennale I del secolo III dal 1400 al 1410. Nel vol. primo, pag. 404-409, è la vita di Donatello.

Sommario delle opere di Donatello, scritto da un Anonimo della prima metà del secolo XVI.

È pubblicato nella *Miscellanea Fiorentina*, n. 8 (agosto 1866); Giornale mensuale che si stampa in Firenze per cura di Jodoco Del Badia, Firenze, Tipografia dell'Arte della Stampa. Questo *Sommario* è tratto dal ms. Magliabechiano, n. 17 della Classe XVII della Nazionale di Firenze; che contiene brevi Vite o meglio Notizie di artefici fiorentini da Cimabue a Michelangelo. È stato pubblicato nel medesimo anno dal Dott. Carlo Frey dopo la *Vita di Lorenzo Ghiberti* del Vasari. Berlin, Hertz, 1886.

Operette istoriche edite ed inedite di Antonio Manetti matematico ed architetto fiorentino del secolo XV, raccolte

per la prima volta e al suo vero autore restituite da Gaetano Milanesi. Firenze, Successori Le Monnier, 1887, in-16, XXXIII-181.

Di queste operette sono fra le ripubblicate, la *Novella del Grasso legnaiuolo* e la *Vita di Filippo di ser Brunellesco;* e fra le inedite: *Uomini singulari in Firenze dal MCCCC innanzi*, dove si dànno brevissime notizie di tredici uomini letterati ed artisti, e fra questi è Donatello; e *Notizia di Guido Cavalcanti, poeta.* Nella Prefazione è riferita una curiosa Portata al Catasto del Grasso legnaiuolo, e dato l'alberetto della famiglia Ammannatini.

Semper Giovanni. *Donatello; Seine Zeit und Schule.* Erster Abschnitt. Die Vorläufer Donatellos von D^r^ Hans Semper, mit holzschnitten. Leipzig, Verlag von E. A. Seemann, 1870.

Di quest'opera abbiamo la seguente ristampa.

Donatello; Seine Zeit und Schule. Eine Reihenfolge von Abhandlungen von D^r^ Hans Semper, ecc., im Anhange das Leben des Donatello von Vasari, nebersetzt von obigen der Tractat des Fr. Bocchi uber den S^t^ Georg des Donatello, nebersetzt von C. Cerri Quellen Angaben, Register des untestimmten Werke Donatellos, Regesten, Documente, Personen, ecc. Sachregister. Wien, 1875.

Rosenberg. Donatello (Kunst und Kunster des Mittelalters und der Neuzeit). Raccolta diretta dal Dohme, I Band. Leipzig, Seeman, 1878.

Les artistes célèbres. Donatello, par Eugène Muntz, Conservateur de l'École des Beaux-Arts etc. Paris, Librairie de l'Art, J. Rouam éditeur (senza data). In-8, di p. 120. Con molte incisioni intercalate nel testo.

Vita ed Opere del Donatello. Trenta tavole in platinotipia dei Fratelli Alinari di Firenze, e il ritratto di Donatello eseguito all' acquaforte dal dipinto di Paolo Uccello nel Louvre, con testo di C. I. Cavallucci. Libro pubblicato pel V.° Centenario della Nascita di Donatello. Ulrico Hoepli, editore libraio, Napoli-Milano-Pisa, 1886. Volume in-folio.

È dedicato a S. M. Umberto I. Edizione fatta a spese di Ulrico Hoepli di CC esemplari in carta a mano.

Notizie biografiche popolari di Donatello e Riflessioni artistico-morali per occasione del suo V.° Centenario per Vincenzo Messeri. Firenze, Tip. edit. di A. Ciardi, 1887. In-16 di pag. XV-94

Carocci Guido. Donatello. Memorie ed Opere. Firenze, Tipografia della Pia Casa di Patronato, 1887, in-12, V-108.

Contiene: Vita di Donatello. - Opere in Firenze, Faenza, Montepulciano, Napoli, Padova, Prato, Roma, Siena, Torino, Venezia. - Opere diverse - Opere attribuite - Ricordi Donatelleschi in Firenze - Case di Donatello - Botteghe - Edifizi e località di Firenze che ricordano Donatello - Monumenti - Epigrafi ecc. - Compagni e Discepoli - Episodi.

L' inaugurazione delle XXVIII statue di illustri toscani nel Portico degli Uffizi in Firenze, Ricordo agli amatori sinceri delle glorie nazionali. Firenze, co' tipi Calasanziani, 1856.

A pag. 19-26 sono le iscrizioni latine dettate dal can. Giuseppe Silvestri per ciascuna statua; a pag. 21 quella per Donatello.

Cronica di Buonaccorso Pitti con annotazioni. In Firenze, M.DCC.XX. Nella stamperia di Giuseppe Manni.

A pag. 24 sono notizie del padre di Donatello, Niccolò di Betto Bardi, sbandito da Firenze insieme col Pitti. Vedi anche: *Diario*

d'Anonimo fiorentino dall'anno 1358 dal 1389, pubb. da A. Gherardi nel vol. VI dei *Documenti di Storia Italiana* pubblicata a cura della R. Deputazione sugli Studi di Storia Patria per le provincie di Toscana, dell'Umbria e delle Marche.

Carteggio inedito d'artisti dei secoli XIV, XV, XVI, pubblicato ed illustrato con documenti pure inediti dal dottore Giovanni Gaye, con fac-simile. Tomi 3. Firenze, presso Giuseppe Molini, 1839-40.

T. I, n. 38, a pag. 117: Denunzie de' beni di Michelozzo Michelozzi e fratelli agli Ufiziali del Catasto. Da Firenze, 1427. In questa Michelozzo dice: « esercito l'arte dell' intaglio, compagno di Donato di Nicholò di Betto Bardi, detto donatello; » e denunzia alcuni lavori che hanno fatto insieme.

N. 39, a pag. 120: Denunzia di Donatello agli Ufiziali del Catasto. Da Firenze, 1427, coll'aggiunta in nota del sommario di altre denunzie.

Matthiae Palmerii Pisani, opus de Temporibus suis ab anno MCCCCXLIX nei R. I. S., t. XXV.

Si vede che è una continuazione dell'*Excerpta ex* Matthaei Palmerii *florentini libro* De Temporibus *ab anno* MCCXCIII *usque ad annum* MCCCCLXVIII.

V'è ricordata la morte di Donatello con queste parole: « Donatus Florentinus sculpturae artis insignis, Florentiae moritur: » ma è messa con evidente errore, all'anno 1468.

I. D. B. (Iodoco Del Badia). Le botteghe di Donatello.

Nella *Miscellanea Fiorentina di Erudizione e Storia*, anno I, n. 4, aprile, 1886.

AUTORI ANTICHI E MODERNI

CHE PARLANO DI LUI

Leonardi Bruni Arretini Epistolarum libri VIII ad fidem codd. mss. suppleti et castigati et plusquam XXXVI epistolis, quae in editione quoque Fabriciana deerant, locupletati, recensente Laurentio Mehus. Florentiae, MDCCXXXXI. Ex typographia Bernardi Paperini, Sumptibus Josephi Rigacci. Due vol. in-8.

Nella lettera quinta del lib. VI, vol. II, pag. 45-48 (senza data), scritta a Poggio Bracciolini, racconta come per la campagna aretina s'imbattesse nei carri che portavano le varie parti del monumento di Bartolommeo Aragazzi di Montepulciano. « Offendi enim boves plostra trahentes, anhelantesque. In plostris columnae vehebantur marmoreae, et statuae duae non satis fabrefactae, basesque, et arculi, et hyperstilia, casuque in saltus difficiles conjecta plostra expediri non poterant. » Non fa nessun cenno dell'autore o autori del monumento. Del prelato che si era ordinata da vivo la sepoltura, fa un giudizio molto severo.

Opere volgari di Leon Battista Alberti per la più parte inedite e tratte dagli autografi, annotate e illustrate dal dott. Anicio Bonucci. Tomi 5, in-8. Firenze, tipografia Galileiana, 1843-1849.

Nel tomo IV a pag. 11 e 12 nella lettera a Filippo di Ser Brunellesco che precede il Trattato della Pittura, l'Alberti parla così di Donatello: « .... compresi in molti, ma prima in te, Filippo, e in quel nostro amicissimo Donato scultore, ed in quelli altri, Nencio,

Luca e Masaccio, essere a ogni lodata cosa in ingegno da non posporli a qual si sia stato antiquo e famoso in queste arti. » « .... Ma delle tue lodi e delle virtù del nostro Donato insieme, e degli altri, quali a me sono per loro costumi gratissimi, altro luogo sarà da recitarne. »

Bartholomaei Facii De viris illustribus Liber, nunc primum ex MS. Cod. in lucem erutus; recensuit, praefationem vitamque auctoris addidit Laurentius Mehus, Etruscae Academiae Cortonensis socius, qui nonnullas Facii, aliorumque ad ipsum epistolas adjecit. Florentiae, anno MDCCXLV. Ex typographia Johannis Pauli Giovannetti. In-8 di pag. XXXXVIII-108.

Quest'operetta si dice composta ne' primi mesi del 1456 (Vedi la Prefazione del Mehus). Nel capitolo *De Sculptoribus*, a pag. 51 dice: « Donatellus, et ipse Florentinus, ingenii quoque et artis praestantia excellet non aere tantum, sed etiam marmore notissimus, ut vivos vultus ducere, et ad antiquorum gloriam proxime accedere videatur. Eius est Paduae D. Antonius, atque alia sanctorum quorundam in eadem tabula praeclara simulacra. Eiusdem est in eadem urbe Gattamelata egregius Copiarum Dux, ex aere equo insidens, mirifici operis. »

Biondo da Forlì (Flavio Biondo). Roma ristaurata et Italia illustrata, tradotta in buona lingua volgare per Lucio Fauno, nuovamente da molti errori corretta e ristampata. In Vinegia, presso Domenico Giglio, 1558. In-16.

Ci sono altre due edizioni anteriori: una di Basilea del 1531; un' altra di Venezia del 1543.

A pag. 82 dell'edizione che citiamo, il Biondo parlando di Firenze e degli insigni fiorentini viventi (scriveva l'opera sua nel 1450), dice di Donatello « che è vaghezza de la patria sua col suo divino ingegno, egli può con la scultura stare a Zeusi a fronte et ad ogni altro de gli antichi; egli fa ne' suoi marmi scolti, che chi gli mira gli giudichi vivi.... »

La Rappresentatione di Nabucdonosor Re di Babilonia, nuovamente ristampata. In Firenze, MDLVIII.

L'autore v'ha con uno strano anacronismo introdotto Donatello. Nabucodonosor levato in superbia per le sue prosperità, vede che non

gli manca altro che essere adorato: perciò ordina al Siniscalco, che gli trovi uno che sia « maestro prio, » il quale gli faccia una statua. Il Siniscalco gli dice: « Corona, ecc. maestro Donatello, Quel migliore. » Invitato Donatello, cerca scusarsi col dire: « Io ho fornire il pergamo di Prato.... e ho a fare la Dovizia di Mercato, la qual in su la colonna s'ha a porre. » Nonostante Donatello prende una gran quantità d'oro che gli è data e ne fa una statua colossale in pochissimo tempo, ricevendone in pagamento, per ordine del re, diecimila ducati. Questa scena fu stampata dal Semper, *Donatello, Seine Zeit und Schule*, pag. 321. Anteriore al tempo in cui si trova la prima stampa, credo anch' io col D'Ancona (*Origini del Teatro in Italia. Studi sulle Sacre Rappresentazioni*, vol. I, pag. 269), che sia quella Rappresentazione; e credo si possa portare agli anni in cui Donatello aveva acquistato grande reputazione; perchè mi pare che vi si parli non « di persona di poco morta » ma « di persona ancora vivente. »

Vite di uomini illustri del secolo XV scritte da Vespasiano da Bisticci, stampate la prima volta da Angelo Mai e nuovamente da Adolfo Bartoli. Firenze, Barbèra, Bianchi e C.ⁱ, 1859.

Nel *Commentario di Cosimo de' Medici*, § XVII, pag. 258 e 259 parla della stima che Cosimo faceva di Donatello e della liberalità usata verso di esso. Nello *Spicilegium Romanum*, in cui furono queste Vite stampate la prima volta dal Mai, il detto *Commentario* è a pag. 341 del t. I.

Vita di Filippo di Ser Brunellesco architetto fiorentino, scritta da Filippo Baldinucci, ora per la prima volta pubblicata con altra più antica inedita di Anonimo contemporaneo scrittore. Precede una Memoria intorno al risorgimento delle Belle Arti in Toscana e ai restauratori delle medesime; dell' editore canonico Domenico Moreni. Firenze, presso Niccolò Carli, MDCCCXII. In-8, di pag. VIII-392.

La seconda di queste due Vite del Brunellesco, che manifestamente è la fonte della prima e a cui attinse pure il Vasari, è documento notevole anche per la Vita di Donatello.

Il Moreni, a pag. 31 in nota alla sua Memoria sul risorgimento delle Belle Arti ecc., stampa la iscrizione composta dal canonico Salvino Salvini nel 1738 per il sepolcro di Donatello, ed è pubblicata anche altrove e nel Vasari: nella pag. seguente, mette il ricordo, ricavato dalla Descrizione delle sepolture del Cimitero sotterraneo di S. Lorenzo, fatta nel 1462: dal quale si ricava come in quel sotterraneo fu per ordine di Piero de' Medici, assegnato il luogo per la sepoltura dell'artista, presso ai sepolcri della famiglia che lo aveva sempre amato.

A pag. 196 c'è il documento, nel solo testo latino, del pagamento a Brunellesco, a Giovanni d'Antonio di Banco e a Donato di Nicholò di Betto Bardi per un modello della cupola.

A pag. 266 il Moreni pubblica gli stanziamenti, da' quali è provato che Donatello e Michelozzo furono condotti dal Brunellesco, per aiutarlo nel disegno di allagar Lucca nella guerra mossa dai fiorentini a Paolo Guinigi nel 1429. V. Albizzi Rinaldo, p. 56.

Novella antica del Grasso legnaiuolo in pura toscana favella, ed ora ritrovata vera istoria da Domenico Maria Manni, accademico fiorentino, e da esso illustrata e coll'aiuto di buoni testi emendata. In Firenze (senza nome di stampatore), MDCCXXXXIV. In-4.

È storia di burla che « per quanto sia spiritosa, merita però sempre d'esser detta crudele, » lo dice con ragione il Burchkardt, *La civiltà del secolo del Rinascimento*. Vi ebbe parte Donatello con Brunellesco. Gaetano Milanesi ha dimostrato che l'autore o « meglio l'ultimo compilatore della novella » fu Antonio di Tuccio di Marabottino Manetti, nobile fiorentino, nato a' 6 di luglio del 1423 e morto ai 26 di maggio del 1497: e che è lo stesso che scrisse la Vita del Brunellesco pubblicata dal Moreni, come di Anonimo. (Vedi *Catalogo dei Novellieri italiani in prosa raccolti e posseduti da* Giovanni Papanti. In Livorno, pei tipi di Fr. Vigo, 1871, vol. II, pag. 11-13 in nota). Della Novella c'è la edizione di Felice Le Monnier del 1856, nella Piccola Biblioteca, per cura di Pietro Fanfani, che dice d'averla « riscontrata col manoscritto e purgata da molti e gravissimi errori. »

Luca Landucci. Diario fiorentino dal 1450 al 1516 continuato da un Anonimo fino al 1542, pubblicato sui Codici della Comunale di Siena e della Marucelliana, con anno-

tazioni, da Iodoco Del Badia. In Firenze, G. C. Sansoni, editore, 1883. In-16 di pag. XV-377.

A pag. 119 e 121 è ricordato: « E a dì 9 di dicembre 1495, si portò in Palagio de' Signori un Davitte ch'era in casa Piero de' Medici, e posesi in mezzo della corte del Palagio de' Signori.

« E a dì 21 di dicembre 1495, si pose in sulla ringhiera del Palagio de' Signori, a lato alla porta, quella Giuditta di bronzo, che era in casa Piero de' Medici. »

Queste notizie date da chi vide le cose, sono confermate e autenticate dall'autore colla citazione di documenti. Il Landucci non nomina l'autore delle due statue, io credo, per la ragione stessa per la quale molti scrittori fiorentini passano rapidamente sulle cose che sapevano note a tutti.

Memoriale di molte statue e pitture della città di Firenze, fatto da Francesco Albertini prete a Baccio da Montelupo scultore e stampato da Antonio Tubini nel 1510. Ripubblicato per ricordo delle nozze del Cav. Prof. Luigi Mussini con la signora Luisa Piaggio, nell'aprile del 1863. In Firenze, coi torchi di M. Cellini e C. alla Galileiana.

« Documento di storia prezioso » lo dissero Cesare Guasti, Gaetano e Carlo Milanesi, facendo questa pubblicazione sull'unico esemplare noto dell'unica stampa di Antonio Tubini, che sta nella Riccardiana. Vi sono rammentati lavori di Donatello, che erano in Firenze.

Pomponii Gaurici Neapolitani, viri undecumque doctissimi, De Sculpura seu statuaria, libellus sane elegantissimus, pictoribus, sculptoribus, statuariis, architectis etc. mire utilis et lectu iucundus. Antuerpiae, apud Ioannem Grapheum, anno M.D.XX VIII, mense Iulio. Cum privilegio Caesareo ad triennium.

La prima edizione dice che fu fatta 24 anni innanzi a Firenze, ma scorretta.

Il libro è indirizzato a Ercole d'Este, principe di Ferrara.

A pag. 326 dice di Donatello che teneva i quattrini in una cestella attaccata al palco.

A pag. 332 l'aneddoto dell'abaco.

A pag. 332 loda il cavallo di Donatello, come una delle cose più perfette.

A pag. 385: « Donatellus ipse Cionis, ut putatur, discipulus, aere, ligno, marmore laudatissimus. »

Nel vol. IX del *Thesaurus antiquitatum Graecarum* del Gronovio.

Estratti da una lettera di Pietro Summonte a Marcantonio Michiel, da Napoli, del 20 marzo 1524. Nella Memoria del Cav. Emmanuele Cicogna *Intorno la vita e le opere di Marcantonio Michiel patrizio veneto della prima metà del secolo XVI.* Memorie dell' I. R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Vol. IX, pag. 359-415.

Il Cicogna dice d'aver copiato questi estratti « dallo *Zibaldone* dell'Ab. Iacopo Morelli. » Nella lettera il Summonte, a richiesta del Michiel, descrive o accenna le opere di pittura e di scultura e i monumenti di Napoli. È ricordata dal Cav. Tommaso Puccini, a p. 37 delle *Memorie istorico-critiche di Antonello degli Antonii pittore messinese.* Firenze, 1808, in-8; che ne riporta qualche passo. E fu in parte ripubblicata da C. Minieri Riccio nella *Vita di Pietro Summonte,* stampata fra le Biografie degli Accademici Alfonsini, detti poi Pontaniani, dal 1442 al 1543, nelle Appendici del giornale napoletano l'*Italia Reale.* Mi piace riportare il passo che concerne Donatello.

« Fo in Fiorenza ad tempo de' nostri padri, Donatello, homo raro, e simplicissimo in ogni altra cosa, excepto ch' in la scolptura: in la quale ad judicio dei molti ancora non have avuto superiore. Fece di molte cose singolari, e come fo ingegnoso in sua arte, così anco fo facile e presto in expedire molti lavori, che oggi per diversi luoghi si vedono. In questa città in casa del signor Conte di Matalone, di man di Donatello è quel bellissimo cavallo in forma di colosso, cioè la testa col collo, di bronzo. »

Pauli Jovii Novocomensis, episcopi Nucerini, Elogia virorum bellica virtute illustrium, veris imaginibus supposita, quae apud Musaeum spectantur. Florentiae, In officina Laurentii Torrentini, ducalis typographi, MDLI.

A pag. 113-14 parla della statua equestre del Gattamelata « Veneti cum decreto publico, propter egregiam fidem cum summa virtute coniunctam, aenea equestri statua honestandum censuerunt, cura-

runtque faciendam ingenio praestantissimi eius aetatis statuarii, cui Donatello Florentino nomen fuit. Hic antiquorum artem decenter aemulatus, absolutae pulchritudinis statuam armati equitis, militare tenentis sceptrum, elegantissime perfecit, quam hodie eruditi artifices admirantur Patavii collocatam in ea area, quae Antoniani templi frontem aspicit.

I trattati dell'Oreficeria e della Scultura di Benvenuto Cellini, novamente messi alle stampe secondo la originale dettatura del Codice Marciano, per cura di Carlo Milanesi. Firenze, Felice Le Monnier, 1857. In-16, di p. LVIII-487.

Nella introduzione al Trattato dell' Oreficeria si dice: « Donatello, che fu il maggiore scultore che sia mai stato, sì come ragionerò a suo luogo; il detto stette all'orefice che gli era giovane grande. » Lo ricorda e sempre con gran lode nello stesso Trattato, a pag. 83: nel Trattato della Scultura, a pag. 197 e 211. Nel discorso sopra l'Arte del Disegno, pag. 219; dando a Donatello la lode d'essere stato maestro a Michelangelo, ripete quello che aveva detto a pag. 83 che « Donatello dipinse bene. » Lo rammenta nel Trattato dell'Architettura a pag. 227; e poco più innanzi a pag. 230 nel Discorso sulla Precedenza tra la Scultura e la Pittura.

Le Rime burlesche edite e inedite di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca, per cura di Carlo Verzone. In Firenze, G. C. Sansoni, 1882. In-8, di p. CXXIV-681.

Fra le Madrigalesse, c'è la L, 1ª *Sopra la dipintura della Cupola*, pag. 325, in cui il bizzarro poeta dice:

Giotto fu il primo, ch'alla dipintura,
già lungo tempo morta, dette vita;
e Donatello messe la scultura
nel suo dritto sentier, ch'era smarrita.
Così l'architettura
storpiata e guasta alle man de i Tedeschi,
anzi quasi basita,
da Pippo Brunelleschi,
solenne architettor, fu messa in vita;
onde gloria infinita
meritar questi tre spirti divini,
nati in Firenze e nostri cittadini.

Il Riposo di Raffaello Borghini. Milano, Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani.

Nel libro terzo, vol. 2, a pag. 91-97, si parla di Donatello.

Difesa della città di Firenze et de' Fiorentini contra le calunnie et maldicentie de' maligni. Composta da Paolo Mini fiorentino medico et filosofo. In Lione, appresso Filippo Tinghi, MDLXXVII.

Si parla di Donatello a pag. 206, 208 e 209.

Serie degli uomini i più illustri nella pittura, scultura e architettura, con i loro elogi e ritratti incisi in rame, cominciando dalla sua prima restaurazione fino ai tempi presenti. In Firenze, l'anno MDCCLXIX. Nella Stamperia di S. A. R. per Gaetano Cambiagi.

Nel t. I a pag. 87-94 è l'elogio di Donato detto Donatello.

Magni Cosmi Medicei Vita. Auctore Angelo Fabronio, Academiae Pisanae curatore. Pisis, Landi, 1789, in-8.

Vi si parla di Donatello alle pagine 9, 29, 158, 159.

Storia dell'Arte dimostrata coi monumenti dalla sua decadenza nel IV secolo fino al suo risorgimento nel XVI, di G. B. L. G. Seroux d'Agincourt. Prima traduzione italiana. Prato, per i Fratelli Giachetti, 1826-29.

Nel tomo III, pag. 268-277, parte terza, intitolata *Progressi del rinnovamento della Scultura alla metà del secolo decimoquarto.*

Storia della Scultura dal suo risorgimento in Italia fino al secolo di Canova, del Conte Leopoldo Cicognara, per servire di continuazione all' opera di Winkelmann e di D'Agincourt. Prato, per i Fratelli Giachetti, 1823-24, in-8.

Vol. IV, capitolo secondo, intitolato: *Donatello e i suoi predecessori.*

Italienische Forschungen von C. F. von Rumhor. Berlin und Stettin, in der Nicolaischen Buchandlung, 1827. In 3 vol.

Nel II vol. parla di Donatello, pag. 236-240; a pag. 359, Documento concernente lavori fatti per il battistero di Siena.

A pag. 363, Documento del 1438 che si riferisce a un modello di cera dell'altare per la cappella di S. Paolo in Santa Maria del Fiore.

A 365: 1440, gli Operai della cattedrale levarono a Donatello la commissione di una delle porte delle sagrestie « qualiter dictus Donatus dictas portas non fecit et justis de causis. »

Ricci Marchese Amico di Macerata, Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro di Sardegna. Memorie storiche delle Arti e degli Artisti della Marca di Ancona. Tomi II in-8. Macerata, 1834, Tip. di Alessandro Mancini.

Tomo I, pag. 80 (Cap. V): « Vediamo noi di fatto quanto l'architettura risorgesse, dopochè Brunellesco e Donatello iti a Roma, si posero a scorrerla, e con uno studio e fatica straordinaria, si misero non solo a disegnare tutto ciò che vi trovarono di scultura, ma eziandio a considerare quanto d'antica architettura si presentava loro dinanzi, ecc. »

A pag. 118 (Cap. VI): « . . . . eravamo giunti a quell'epoca, la quale stante lo studio delle antichità, di cui particolarmente si occuparono, come si disse, Brunellesco e Donatello, rinasceva il gusto della buona architettura. »

A pag. 148, parlando di Gentile da Fabriano, a proposito di un dipinto fatto nel Duomo d'Orvieto, che il Della Valle giudica fatto nel 1423, dice: « Stabilendo quest'epoca, come memorabile, tanto per il getto condotto a termine da maestro Donatello della statua di S. Gio. Battista da collocarsi nel Battistero, come per la dipintura della Vergine eseguita dal nostro Gentile. »

Elogio di Donatello scultore, composto da Andrea Francioni e letto da esso nel giorno della solenne distribuzione dei premi maggiori nella I. e R. Accademia delle Belle Arti in Firenze, l'anno 1837. Firenze, dalla Stamperia Piatti, 1837. In-8, di pag. 64.

Rosini Giovanni. Storia della pittura italiana, esposta coi Monumenti. Tomi VII compreso un supplemento, in-8. Pisa, presso Niccolò Capurro, 1839-1847.

Parla di Donatello nei due primi tomi che sotto la prima indicazione * portano l'altra: *Epoca prima da Giunta a Masaccio.*

Tomo I, pag. 14: « Niccola Pisano non fu vinto forse che da Donatello, come Giotto nol fu che da Masaccio. »

Tomo II, pag. 249, parlando di Paolo Uccello dice: « E basti di lui, che poveretto morì nel 1432 (1475) dopo aver dipinto in una tavola, il ritratto proprio con quello di Giotto e di tre amici suoi, l'uno dei quali era Filippo Brunelleschi, il secondo Donatello, e l'altro Giovanni (*Antonio*) Manetti; solito dire che *il primo era per il lume e il principio dell'arte; egli per la prospettiva, Brunellesco per l'architettura, Donatello per la scultura, e per la matematica il Manetti.*

De l'Art Chrétien par A. F. Rio. Nouvelle édition entièrement refondue et considérablement augmentée. Paris, Hachette et C., 1861. Tomi III in-8.

T. I, Cap. IV. Parla di Donatello, come scultore naturalista, a pagine 283-298.

Rigollot M. Correspondant de l'Institut, l'un des Fondateurs de la Société des Antiquaires de Picardie. Histoire des Arts du Dessin depuis l'Époque Romaine, jusqu'à la fin du XVI^e^ siècle. Accompagnée d'un Atlas composé de 58 planches. Tom. II in-8. Paris, Dumoulin, 1863.

Da pag. 184 a 187 del vol. I vi è un paragrafo dove tratta di Donatello, nel cap. VIII che porta il titolo di *Écoles Italiennes pendant le XV^e^ siècle.*

Tuscan Sculptors; their lives, works and times, with illustrations from original drawings and photographs by Charles C. Perkins. London, Longman, Green, 1864, vol. II in-4.

Dalla pag. 137 alla 160 del vol. I si parla di Donatello.

Italian sculptors: being A History of Sculpture in Northern, Southern, and Eastern Italy by Charles C. Perkins. London, Longman, Green, and Co., 1868. In-8 gr. di pag. XI-326. Con 29 incisioni.

A pag. 63 parla dell'opera posta da Donatello nella sepoltura del card. Brancaccio. A pag. 220 cenni sui bronzi di Donatello all'altare di S. Antonio di Padova.

Les Sculpteurs italiens, par Charles C. Perkins, 2 volumes ornés d'un album et traduits de l'anglais par Ch. Ph. Hausoullier. Paris, Librairie de V.e Jules Rénouard, 1869.

Storia delle Belle Arti in Italia di Ferdinando Ranalli. Terza edizione riveduta dall'autore. Firenze, successori Le Monnier, 1869. Tre vol. in-16.

Nel libro III (vol. I), pag. 110 e seg. è discorso di Donatello.

La Scrittura di Artisti Italiani (secoli XIV-XVII) riprodotta con la fotografia da Carlo Pini e corredata di notizie da Gaetano Milanesi. Firenze, Successori Le Monnier, 1870. Vol. III in-4.

Nel vol. I sotto il n. 38 è dato in fotografia il fac-simile della scrittura di Donatello, cavato dalla sua Portata al Catasto del 1433, insieme con una breve notizia dell'artefice.

Semper Hans. Donatello; Eine Kunstgeschichtliche Studie, pub. nel Mittheilungen der K. K. Central-commission für Erhaltung und Erforschung der Denkemall, ecc. Wien, 1873.

Storia della Repubblica di Firenze di Gino Capponi. Firenze, G. Barbèra, editore. Prima edizione, due vol. in-8, 1875. Seconda edizione del 1876, tre vol. in-16.

Nel libro IV, cap. IX, con una pagina l'Autore accenna alle principali opere di Donatello, giudicando con efficace brevità e coi più

elevati criteri l'uomo e l'artista. Nella prima edizione è a pag. 541 del tom. I. Nella seconda edizione a pag. 242 del tom. II.

Aperçus sur Donatello et la Sculpture dite réaliste, par Gabriel Prévost. Paris, Didier, 1878. In-8 de 51 pages.

Florence, par Charles Yriarte. L'Histoire. Les Médicis. Les Umanistes, les Lettres, les Arts. Paris, J. Rothschild, 1881. In-fol., de 400 pages avec 500 gravures.

Ghiberti and Donatello with other Early italian sculptors by Leader Scott. London, Sampson Low, Marston, Searle et Rivington, 1882.

Renaissance in Italy: The fine Arts by John Addington Symonds. Second Edition. London, Smith, Elder e Co., 15 Waterloo place, 1882. In-8, di pag. XIV-539.

Nel cap. III, Le sculture, a pag. 136 e seg.

Questo libro, tradotto in italiano sopra la prima edizione inglese del 1877, dalla signora Sofia Fortini Santarelli, fu stampato in Firenze per i Successori Le Monnier nel 1879.

Donatello in Padua; Das Reiterstandbild des Gattamelata und die Sculpturen im Santo; von D.r Wilhelm Bode. Mit 23 Lichtdruck-Tafeln. In-folio, 24 p. Paris, libr. Rothschild.

Tiré à 50 exemplaires numérotés, papier vergé. Titre rouge et noir.

Scott. Sculpture, Renaissance and Modern. London, Low, 1886, in-8.

SUE OPERE DIVERSE

DESCRITTE, ILLUSTRATE O RICORDATE

Vite dei Duchi di Venezia di Marino Sanuto in Muratori, R. I. Script., t. XXII, 1106-1107.

Per la statua del Gattamelata.

Bocchi Francesco. Eccellenza della Statua di S. Giorgio di Donatello. Coi tipi del Marescotti, 1584.

Discorso riprodotto nelle *Lettere Pittoriche* e nel 1765 per Andrea Bonducci nella *Raccolta di alcuni opuscoli sopra varie materie di pitture, sculture e architetture*, scritti da Filippo Baldinucci.

Le bellezze della città di Firenze dove a pieno di pittura, di scultura, di sacri templi, di palazzi, i più notabili artifizi e più preziosi si contengono, scritte già da M. Francesco Bocchi, ed ora da M. Giovanni Cinelli ampliate ed accresciute. In Firenze, per Giovanni Gugliantini, 1677.

Vi sono accennate e talvolta descritte e anche giudicate le opere di Donatello, che ai tempi degli autori si trovavano nei pubblici edifizi e nelle case de' ricchi.

Firenze città nobilissima, illustrata da Ferdinando Leopoldo del Migliore. In Firenze, MDCLXXXIV. Nella stamperia della Stella.

Si parla di Donatello, a pag. 15, degli Evangelisti che erano allato alla porta maggiore del Duomo; a 57, delle statue del Campanile;

a 98, di S. M. Maddalena in S. Giovanni; a 164, delle figure di basso e tutto rilievo nella cappella Neroni in S. Lorenzo; a 168, opere nella sagrestia vecchia di detta chiesa; a 200, tondi nel cortile del palazzo de' Medici; a 521, figura di S. Giorgio in Or S. Michele.

Bianchini Dott. Giuseppe di Prato, Accademico fiorentino. Notizie istoriche intorno alla sacratiss. Cintola di Maria Vergine che si conserva nella città di Prato in Toscana. Vol. I, in-8. In Firenze, MDCCXXII, nella Stamperia di G. Manni.

A pag. 77 dice che il pulpito fu commesso ad uno dei più eccellenti scultori, che stati sieno dopo il risorgimento di questa arte, cioè a Donatello, che bene paragonare si puote cogli antichi artefici della Grecia. Quando Donatello fece quest'opera era intorno all'anno 1440 (1434), essendone già stata fatta l'allogagione all'artefice fino l'anno 1430 (1428).

Descrive il pulpito e cita anche un passo del Vasari, per dire che uno dei due capitelli in bronzo, fatti per sostenere il pulpito, fu portato via dagli Spagnuoli nel 1512, quando saccheggiarono Prato.

Richa Giuseppe della Compagnia di Gesù, Accademico Fiorentino e Socio Colombario. Notizie istoriche delle Chiese Fiorentine divise nei suoi Quartieri. Tomi X in-4. In Firenze, MDCCLIV-MDCCLXII. Nella stamperia di Pietro Gaetano Viviani.

Tomi I, II, IV, V, VI, VII, VIII, X.

Tomo I, pag. 17, 20, 22. (Della Chiesa di Or S. Michele). — Pag. 38. (Della Chiesa di S. Croce de' Padri minori di S. Francesco). Statua in bronzo di S. Lodovico vescovo di Tolosa. — Pag. 98-99. (Di S. Croce). Statua in macigno della Nunziata, 103. Crocifisso sull'altare dei Bardi. — Pag. 145. (Di S. Pier Maggiore). Due sepolcri.

Tomo II. (Della Chiesa di S. Piero Scheraggio). La Giuditta.

Dactyliotheca Smithiana. Volumen Primum. Gemmarum, Ectypa et Antonii Francisci Gorii Enarratione, complectens. Venetiis, CIↃ IↃCCLXVII. Ex typographia J. B. Pasquali. — Volumen Alterum: Historiam Glyptographi-

cam, auctore Antonio Francisco Gorio, exhibens. Venetiis: stessa data e tipografia. Volumi II in-folio.

Nel vol. I a pag. xcj. (Caput primum. *Medicei Principes Glyptographicae Artis primi restitutores et fautores recensentur et laudantur*). Dice: « Donatum sileo, vulgo Donatellum, qui ut mox narrabo, antiquorum Graecorum Artificum exemplaria sibi imitanda proposuit, miroque antiquorum monumentorum conquirendorum amore flagravit. Hic, teste Vasario, primus auctor, et praecipua causa fuit, ut Cosmus Medices, cognomento *Pater Patriae* excitaretur, ut Florentiam transvehenda curaret antiqua plurima opera, quae nunc in Mediceis sunt aedibus; quae omnia ipse peritissima manu instauravit. »

Soldini Padre Francesco Maria, carmelitano. Della Eccellenza e grandezza della Nazione Fiorentina. Dissertazione storico-filosofica. In Firenze, 1780, per il Vanni e Tofani; in-8.

Si parla di Donatello a pag. XLII.

Della Valle. Lettere Senesi di un socio dell'Accademia di Fossano sópra le Belle Arti. Tomi I, II, III, in-4. In Venezia, presso G. B. Pasquali, M.DCC.LXXXII.

A pag. 274 del tomo II si rammenta Donatello per un confronto dell'Arte Senese colla Fiorentina.

Firenze antica e moderna illustrata. In Firenze, 1789-90. Presso Pietro Allegrini, i primi due volumi. Otto volumi in-18.

I primi due volumi sono d' uno scrittore.
Tom. III, IV, 1791-92, presso Iacopo Grazioli. — Tom. V, 1794, presso I. A. Bouchard. — Tom. VI, 1795, e VII, 1797, presso Anton Giuseppe Pagani. — Tom. VIII, 1802, nella stamperia del Giglio.

Della Valle Padre Maestro Guglielmo Minor Conventuale. Storia del Duomo di Orvieto dedicata alla Santità del Nostro Signore Pio Papa Sesto Pontefice Massimo. In

Roma, presso i Lazzarini, M.D.CC.XCI. Volume in-4 di pag. 394.

Pag. 123, 299, 300. Documento N.° 64 risguardante il getto in bronzo o la fattura in ottone della statua di S. Giovan Battista da collocarsi sopra alla conca del Battesimo.

Fantuzzi Conte Marco. Monumenti Ravennati de' secoli di mezzo, per la maggior parte inediti. Tomi VI. Venezia, MDCCCI, in-4 grande.

A pag. 187 del tom. V vi è solo:

« 233. An. 1456. Mart. 24, Q. 8821. Florentiae. Donatus Nicolai Bardi, sculptor aeris et lapidum, fecit suum procuratorem Franciscum Simonis de Muratoribus de Ravenna pro exigenda pecunia sibi debita pro figuris et ornamentis factis Altari S. Antonii de Padua. Jacobus de Sofronibus (*Soferonibus*) Not. »

Il titolo del N. III a cui appartiene questo Documento è:

« Duecentotrentatre Pergamene di varii argomenti descritte nell' Indice dell'Archivio Arcivescovile di Ravenna dall'anno 900 al 1456.

Moreni Can. Domenico, Socio onorario dell' Imperiale Accademia delle Belle Arti di Firenze. Continuazione delle Memorie istoriche dell'Ambrosiana Imperial Basilica di S. Lorenzo di Firenze dalla erezione della Chiesa presente a tutto il regno Mediceo. Tomi II in-4. Firenze, MDCCCXVI, presso Francesco Daddi in Borgo Ognissanti.

Donatello sue porte di bronzo e Deposito di Gio. de' Medici, T. I, 10, e di Cosimo, P. P., T. I, 113. Suoi stucchi, T. I, 10, suoi Amboni, T. I, 179, 347 e suo Busto di S. Leonardo. T. II, 276. Sepolto in Chiesa nostra, T. I, 124.

Albizzi Rinaldo. Commissioni per il Comune di Firenze dal 1399 al 1433, pubblicate ed annotate da Cesare Guasti. In Firenze, coi tipi di M. Cellini, 1867-1873. Vol. III in-4.

Nel vol. III, pag. 448, sono riportati in nota i pagamenti fatti al Brunellesco, a Michelozzo, a Donato e a Niccolò di Lorenzo, per

la loro andata nel campo fiorentino sotto Lucca, a fine di costruire un argine al Serchio che doveva inondare quella città. Ma il fiume ruppe l'argine, ed allagò il campo suddetto.

Monumenti sepolcrali della Toscana disegnati da Vincenzo Gozzini e incisi da Giovan Paolo Lasinio, sotto la direzione dei signori cav. P. Benvenuti e L. de Cambray Digny, con illustrazioni. Firenze, presso l'editore, 1819. In-folio di pag. 106. Le tavole sono 47 cioè quanti i monumenti.

A pag. 27, tav. XV, è l'illustrazione del monumento di Giovanni de' Medici, nella sagrestia vecchia di S. Lorenzo.

A pag. 47, tav. XXII, è illustrato il monumento di Papa Giovanni XXIII (Baldassarre Cossa) nel Battistero di S. Giovanni. V'è detto che Michelozzo scolpì la Fede. « Giova osservare come Donatello, nell'esprimere gli affetti eccellente, rappresentasse la Speranza non col mezzo di simboli, ma tanto meglio con l'espressione dell'anima. »

A pag. 77, tav. XXXVII, è illustrato il monumento di Angelo Acciaioli nella Certosa presso Firenze. « È pubblica fama che sia lavoro di Donatello; ma lascia desiderio di vederla confermata da autorevoli documenti. » (È di altro scultore, forse di Niccolò Lamberti aretino).

Raccolta di lettere sulla pittura, scultura ed architettura scritte da' più celebri personaggi dei secoli XV, XVI e XVII, pubblicata da M. Gio. Bottari e continuata fino ai nostri giorni da Stefano Ticozzi. Milano, per Giovanni Silvestri, 1822-25, 8 vol.

Nel vol. I a pag. 70 è una lettera di Baccio Bandinelli al Duca di Firenze del 7 dicembre 1547, che accenna ad alcuni lavori di Donatello e dice che teneva in bottega da 18 o 20 garzoni.

Nel vol. IV a p. 258-364 il Ragionamento del Bocchi sul S. Giorgio di Donatello, preceduto da una lettera del Bocchi all'Accademia Fiorentina del Disegno, in cui dice avere scritto il Ragionamento nel 1571. La lettera è del 20 giugno 1584.

Della chiesa Cattedrale di Prato. Descrizione corredata di notizie storiche e di documenti inediti. Prato, 1844. In-8, con tavole.

Non ha nome d'Aut.; ma è il canonico Ferdinando Baldanzi, morto arcivescovo di Siena.

Del pulpito Donatelliano parla da pag. 77 a 80.

A pag. 247-249, sotto il n. V dà la « Scritta con Donatello per la costruzione del pergamo esterno nella chiesa di Prato. » L'originale è ora nell'Archivio Diplomatico, Sezione di quello di Stato; provenienza dell'*Opera del Cingolo* di Prato.

La Tav. VI dà due specchi incisi del Pulpito. Nel frontespizio è la veduta del Duomo, dove apparisce in piccolo anche il pulpito.

Documenti per la Storia dell'Arte Senese, raccolti ed illustrati dal Dott. Gaetano Milanesi. Siena, Porri, 1854-56, vol. III in-8.

I documenti che riguardano Donatello sono questi: nel Vol. II, pag. 134:

Lettera all'Operaio del Duomo di Siena del 1427, 9 di maggio, scritta da Donato di Nicolò e Michele (Michelozzo) di Bartolomeo.

Lo richiedono che mandi i 50 fiorini, prezzo della storia di metallo fatta per il fonte battesimale della chiesa di S. Giovanni di quella città, e che assegni il nome alle figure (della Fede e della Speranza) che dovevano andare ne' tabernacoli di detto fonte.

Nella nota sono documenti tratti dall'Archivio del Duomo di Siena, degli anni 1427 e 1428, riguardanti Donatello, la storia, e le figure suddette.

Vol. detto, pag. 159:

1434, 18 agosto. Deliberazione dell'Operaio e Consiglieri del Duomo perchè sia pagato a Pagno di Lapo ogni residuo che Donatello dovesse avere per i lavori fatti al Batistero di S. Giovanni, restituendogli uno sportello fatto da lui per il detto Batistero, perchè non era riuscito in modo che piacesse all'Operaio, ed ai consiglieri.

Nella nota sono due documenti del 1428 che parlano del detto sportello.

A pag. 295:

1457, 18 ottobre. Petizione di alcuni cittadini alla Balia di Siena, perchè Donatello sia fermato ai servigi della città e specialmente per ornare di alcune sue opere il Duomo.

Nella nota sono riferite alcune provisioni a questo proposito del

17 ottobre suddetto e del 18 dicembre, con altri documenti dal 15 ottobre 1457 al 6 di marzo 1461.

Vol. II, a pag. 299:

Lettera del 14 d'aprile 1458 di Lionardo Benvoglienti all'Operaio del Duomo di Siena, in cui tra l'altre cose gli è detto che saluti *el maestro delle porti* (porte di bronzo per il Duomo), *maestro Donatello*, da sua parte. E poi aggiunge: « *È veramente bene atto a farvi grande honore: e così m'avesse creduto misser Mariano* (Bargagli stato rettore del Duomo), *che già 4 anni ve lo menavo da Padova: avendo esso grande affectione d'essere a Siena, per non morire fra quelle ranochie di Padova; che poco ne manchò. Sievi raccomandato, che merita ogni bene.*

A pag. 300:

Lettera all'Operaio suddetto di Niccolò Severini oratore senese a Napoli, del 1458, 9 di giugno. Raccomanda un Andrea dall'Aquila pittore e scultore, discepolo di Donatello, che allevossi molti anni in Firenze in casa di Cosimo (de' Medici), perchè gli sia dato da lavorare in Siena di pittura e di scultura.

A pag. 310:

1458, 8 luglio. L'Operaio e i Consiglieri del Duomo gli danno a scolpire di marmo la statua di S. Bernardino da Siena, per uno dei pilastri della Loggia degli Ufficiali della Mercanzia. Non la fece poi altrimenti.

GUALANDI. Memorie originali italiane, risguardanti le Belle Arti. Bologna, Tipografia Sassi nelle Spaderie, 1843. in-8. Serie IV.

Dall'Indice:

Donatello scultore, S. IV, pag. 35, 46, 103, 104, 108, 137.

A pag. 35: Documento dal libro della Fabbrica della Cattedrale di Ferrara, ed è il pagamento fatto nel 1451 a Donatello per essere andato a Ferrara per giudicare le statue di bronzo de' SS. Protettori della città.

A pag. 46: Nota. Cenni su Donatello. Vengono citate le opere dell'Agincourt e del Cicognara.

A pag. 103: La Giuditta del Donatello.

A pag. 104-108: Ricordi relativi alla statua di S. Marco scolpita da Donatello, e al Tabernacolo di marmo fatto fare dall'Arte dei Linaroli, nella parte esterna di un pilastro della Chiesa di Orsanmichele in Firenze.

A pag. 108, in una nota, vien detto che questi Ricordi sono estratti da un libro in pergamena intitolato *Debitori e Creditori dell'Arte*

de' Linaroli, segnato colle lettere *FF*, *II*, ove, a carte 96 tergo, sono registrati pubblici istrumenti e ricordi dal 1418 al 1725, il quale si conserva presentemente nell'Archivio della Comunità di Firenze. (Ora è nell'Archivio di Stato, Sala delle Arti).

A pag. 137 è scritto in nota:

Nella Guida di Ferrara (*Servitore di Piazza*, anno 1838), pag. 30, si legge: « Presso la piccola porta, ecc. . . . . vi è un altare di marmo a colonne scannellate ed altri ornamenti scolpiti da Pier Martire ed Ambrogio dei Ruschi nel 1506, che sostiene cinque statue di bronzo, di grandezza oltre il naturale, le quali si reputano fuse da Ippolito Bindelli veronese, in unione al ferrarese Marescotti Gesuato circa il 1515. Memorie (*si noti bene*) esistenti nell'Archivio della Cattedrale riferiscono che il rinomato Donatello, qui chiamato da Venezia per giudicarne, esprimesse, dovessero tenersi in gran conto, e costarono 1641 ducati d'oro. Rappresentano, ecc. »

Gonzati (padre) Bernardo m. c. La Basilica di S. Antonio di Padova descritta ed illustrata. Con tavole LI. In-fol., vol. I, II. Padova, coi tipi di Antonio Bianchi, 1854.

Vol. I, Capitolo VI. Altar maggiore. Opere del Donatello, pag. 147-152. — Capitolo XL. Cappella del Sacramento - Architettura - Portelle in bronzo del Venier - Tabernacolo - Bronzi del Donatello, pag. 229-234, però parla di Donatello da pag. 231-233.

Fra i documenti vi è:

Documento LXXXI. Opere di Donatello: Crocifisso. Nota di danari spesi per un Crocifisso fuso dal Donatello, an. 1444-1449, pagine LXXXV-151. — Angeli, Evangelisti, Istorie e Statue. Nota del contratto fatto dai Fabbricieri con Donatello ed altri suoi compagni, per fondere in bronzo 10 Angioli, 4 Evangelisti, 4 Istorie o Miracoli di S. Antonio e 2 Statue; del 27 aprile e 23 giugno 1446, pagine LXXXV-148. — Nota dei danari pagati a detti artisti per queste ed altre opere in bronzo dal 1447 al 1448, pag. LXXXVI-132. — Oro ed argento ad ornamento dei bronzi. Nota dei danari pagati a Donatello per adornamenti d'oro e d'argento dei bronzi fusi, 1448-49, pag. LXXXIX.

Tavole:

Bronzi del Donatello (Storia dell'avaro defunto, e 3 Angeli), pagina 133. — Bronzi del Donatello (Madonna col bambino - Cristo morto - 4 Angeli), pag. 232.

Dall'Indice alfabetico:

Donatello, arch. scult., quando lavorasse in Padova, I, 60 - Suoi discepoli, 149 - Sue opere: Angeli e statue in bronzo, 150, 151, 232

e seg. - Bassorilievi di storie all'altar maggiore, 147; all'altare del Sacramento, 232 - Crocifisso sopra il coro, 151 - Evangelisti nel presbiterio, 132 - Bassorilievi in plastica, 152 - Suo modello pel monumento di Giovanni XXIII. - Vol. II, pag. 119 - Sua statua equestre del Gattamelata, 128.

Gli Artisti italiani e stranieri negli Stati Estensi. Catalogo storico, corredato di Documenti inediti, per G. Campori. Modena, Tip. della B. D. Camera, 1855. Vol. in-8, di pag. 540. Edizione di 250 esemplari numerati a mano.

A pag. 185-187 vi è la narrazione di un episodio della vita di Donatello, che essendogli stato commesso di fare la statua equestre di Borso d'Este per Modena, come si rileva da documenti esistenti nell'Arch. Comunale di Modena, non la fece altrimenti.

Della Statua equestre di Erasmo da Narni detto il Gattamelata fatta di bronzo da Donatello scultore fiorentino, documento inedito del 1453 pubblicato per cura di Carlo Milanesi.

Nell'*Archivio Storico Italiano*, nuova Serie, tom. II, Disp. prima, pag. 44-61, 1855; si riportano la elezione di otto periti per giudicare del prezzo della detta statua, e il lodo dato da loro.

Notice of Works of Mediaeval and Renaissance Sculpure Decorative, Furniture, etc. acquired in Italy, in the early Part of the Year 1859, for the South Kensington Museum, by I. C. Robinson, F. S. A., Member of the Academy of fine Arts of Florence etc. etc. Superintendent of the Art Collections of the South Kensington Museum. London, Printed by George E. Eyre and William Spottiswoode, Printers to the Queen's Most Excellent Majesty. For Hear Majesty's Stationery Office, 1860.

A pag. 7, nel Catalogo delle opere acquistate dal *South Kensington Museum*, si descrive la cornice di un Cammino in pietra serena fiorentina. Dice che quest'opera di circa l'anno 1450, fu tolta da una villa presso S. Leonardo fuori di Porta a S. Miniato. È opera

generalmente giudicata egregia in confronto delle principali opere autentiche del grande scultore.

Luzi Lodovico. Il Duomo di Orvieto descritto ed illustrato. Firenze, Tip. Successori Le Monnier, 1866. Vol. 1, in-8.

A pag. 406 esiste il Documento LXII, 1423, 10 febbraio. Condotta di maestro Bartolomeo di Pietro mosaicista, e deliberazione di chiamare Donatello per gettare in ottone o in rame dorato la statua di S. Gio. Battista, da collocarsi sul fonte battesimale (Archivio della Fabbrica. Lib. delle Riformanze ed ammin., a c. 117 tergo e 118).

A pag. 407 il Documento LXIII, 1423, 29 aprile. Ricordo della cera data dal Camarlingo a Donatello per fondere la detta statua di S. Giovanni (Archivio suddetto. Memorie del Camarlingo dal 1423 al 1429).

Guida di Padova e dei principali suoi contorni, di Pietro Selvatico. Padova, tip. e libr. ed. F. Sacchetto, 1869. In-16, di pag. XXXIII-438.

Nella descrizione della Chiesa di Sant'Antonio (pag. 21-106) parla dei bassorilievi di Donatello.

Braghirolli Willelmo. Donatello a Mantova, con documenti inediti.

V. *Giornale di Erudizione artistica*, ecc. Perugia, Buoncompagni, 1873, in-8, vol. II, pag. 4. Vi si parla della commissione data a Donatello nel 1450 da Lodovico Gonzaga marchese di Mantova, di fare di bronzo l'Arca di Sant'Anselmo, che poi non eseguì altrimenti.

Belle Arti. Opuscoli descrittivi e biografici di Cesare Guasti. In Firenze, G. C. Sansoni, editore, 1874. In-16, di pagine VIII-420.

Nello scritto: « Di un maestro d'organi del secolo XV nato in Prato e vissuto in Firenze » (Matteo degli Organi), stampato la prima volta nell'*Arch. Stor. Ital.*, Terza Serie, t. II, p. II, pag. 48-79, e in questo vol. da pag. 229-275. A pag. 239 parla dell'allogazione fatta a Donatello del pulpito di Prato, e stampa un documento notevole non tanto per l'opera del pulpito, quanto per la natura di Donatello.

Semper Hans. Die farbigen glassscheiben in Dom von Florenz.

Vi si parla di Donatello a proposito della Coronazione di N. D. disegnata e colorita da lui in un cartone per esser fatta di vetro in uno degli occhi della Cupola.

Napoli ne' suoi rapporti coll'Arte del Rinascimento. Memoria di Gustavo Frizzoni nell'Archivio Storico Italiano, Serie 4ª, t. I e II (1878).

A pag. 518 del t. I parla del monumento del cardinale Brancacci nella Chiesa di S. Angelo a Nilo, facendo brevi ma notevoli osservazioni.

La Testa di cavallo in bronzo, già di casa Maddaloni in via Sedile di Nido, ora al Museo Nazionale di Napoli. Del principe Gaetano Filangeri. *Archivio storico per le Provincie Napoletane*, anno VII (1882), fascicolo II, pag. 407-420.

Vedi nello stesso *Archivio* (anno VIII, 1883, pag. 98-99) lo studio critico di Nunzio Federigo Faraglia intorno alle *Memorie degli artisti napoletani*, pubblicate da B. De Dominici. Il Faraglia riporta la testimonianza di Pietro Summonte, il quale nel 1524 scriveva a Marcantonio Michiel, che il cavallo di casa Maddaloni era opera di Donatello.

La medesima questione fu trattata anche dal barone Alfredo Reumont: *Der erzene Pferdekopf des Museum zu Neapel*, nel *Repertorium für Kunstwissenschaft*. VI Band. Stuttgart, Spemann, 1883.

Ricerche sul primo e più gran lavoro di Donatello, di proprietà e presso la famiglia Picchi di Calenzano (Firenze). Sesto Fiorentino, 1883. Ristampata nel 1887.

La famiglia Picchi stima di possedere uno stucco originale colorito della Madonna del Museo di South Kensington di Londra.

Bode W. Conservateur du Musée royal de Berlin. *Donatello à Padoue. Gattamelata et les sculptures du Santo*,

orné de 23 planches phototypiques inaltérables. Traduction revue et corrigée par Charles Yriarte. Paris, J. Rothschild, éditeur, 1883. Vol. 1 in-folio, di soli 150 esemplari.

Notizia d'opere di disegno pubblicata e illustrata da D. Iacopo Morelli. Seconda edizione riveduta ed aumentata per cura di Gustavo Frizzoni. Bologna, Nicola Zanichelli, 1884. In-8, di pag. XL-266.

La prima edizione di questo libro chiamato l'*Anonimo Morelliano* ha questo titolo: *Notizia d'opere di disegno nella prima metà del secolo XVI, esistenti in Padova, Cremona, Milano, Pavia, Bergamo, Crema e Venezia, scritta da un* Anonimo di quel tempo, pubblicata e illustrata da D. Iacopo Morelli custode della Regia Biblioteca di S. Marco di Venezia. Bassano, MDCCC. Con regia permissione.

Vi si rammentano: a pag. 1 i lavori fatti da Donatello alla Basilica di S. Antonio in Padova; a pag. 6 la statua equestre del Gattamelata; a pag. 70 e 71 uno scolare di Donatello e un suo bassorilievo in bronzo, rappresentante la Flagellazione di N. S.

Bode W. Die italienischen Skulpturen der Renaissance in den Königlichen Museum zu Berlin. *Bildwerk des Donatello, und seiner Schule* (Jahrbuch der Königlich preussischen Kunstsammlungen. V Band. Berlin, 1884. Weidmannsche Buchhandlung).

Le antiche Cantorie di S. Maria del Fiore. Nel *Nuovo Osservatore Fiorentino*, num. 3; 1° febbraio 1885.

Bode W. Neue Erwerbung für die abteilung des christlichen Plastik in den Königlichen Museum (Jahrbuch der Königlich preussischen Kunstsammlungen, VII Band, 1886, G. Grotesche Verlagsbuchhandlung).

In questo studio si parla di un « Marmorrelief der Madonna aus Palazzo Pazzi von Donatello. »

Federico Argnani. Illustrazioni d'una scultura donatellesca, esistente a Solarolo di Romagna, preceduta da un cenno storico di questo castello. Faenza, Stabilimento tip.-lit. P. Conti, 1886, con due tavole.

Ne parla G. G. Bagli negli *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna*, terza serie, vol. IV, fasc. di luglio-dicembre 1886; a pag. 468.

Donatello. Eine studie über den entwicklungsgang des künstlers und die Reihenfolge seiner Werke von August Schmarsow. Festgabe zum fünfhundertjährigen Jubiläum der geburt Donatello's. - Mit drei Lichtdrucktafeln nach einem verloren geglaubten werke des Meisters. - Publication des Vereins für Geschichte der Bildenden künste zu Breslau, 1886. In-8 gr., di pag. IV-56.

L'opera di Donatello, che si credeva perduta, e dall'autore ritrovata nella Cappella de' Benefiziati in S. Pietro, è quella ricordata dal Vasari, e che stette fin verso la metà del secolo XVII, nella Cappella del Sacramento di detta chiesa.

Repliken des Johannes reliefs von Donatello. Autore C. v. F. (Carl von Fabrichzy). Nel *Repertorium für Kunstwissenschaft.* X Band, 2 heft, 1887.

Album di trenta delle principali opere di Donatello, pubblicate in fototipia da Vincenzo Paganori fotografo. Firenze, Stianti, 1887, in-4.

Precede una brevissima vita di Donatello, scritta dietro l'orme del Vasari da G. Milanesi.

Cesare Guasti. Il Pergamo di Donatello pel Duomo di Prato. In Firenze, tipografia di Mariano Ricci, 1887, in-4, pag. 30.

Dà in principio una litografia del pergamo. Vi sono riferiti vari documenti, cominciando da quello dell'allogazione dell'opera a Donatello e a Michelozzo del 14 di luglio 1428.

La Cupola di Santa Maria del Fiore, illustrata per Cesare Guasti. In Firenze, per Barbèra, Bianchi e C^i, 1857. In-8, di pag. VI-241.

Alle pag. 25, 26, 63, 88, 89. Doc. 43, 46, 140, 252, 258, sono indicati vari lavori fatti da Donatello per la Cupola.

Santa Maria del Fiore. — La costruzione della chiesa e del campanile, secondo i documenti tratti dall'Archivio dell' Opera secolare e da quello di Stato, per cura di Cesare Guasti. In Firenze, dalla tipografia di Mariano Ricci, 1887, in-8, CXIV-321.

I Documenti sono 486, dal 1293 al 1421. A pag. 316 sono riferiti sotto gli anni 1415, 9 ottobre, e 1415-16, 29 gennaio, quelli che riguardano una figura di marmo vestita di piombo dorato data a fare a Donatello, e al Brunellesco per il Duomo.

7 487 - 15

24-B1864

GETTY RESEARCH INSTITUTE
3 3125 01360 0271